# Quotidiano dei lavoratori

Lire 200

Anno 6° numero 31 giovedì 8 febbraio 1979


Rivelazioni Espresso arrestato ieri Viglione

## Gallucci: c'è qualcosa di vero...

**Roma** (d. p.) - Reazioni e sviluppi del caso Moro ieri al centro della giornata politica. Il giornalista Viglione (quello che avrebbe tenuto i collegamenti tra un presunto brigatista e il sen. Cervone, secondo le 'rivelazioni' dell'*Espresso*) è stato arrestato per reticenza dopo due ore di interrogatorio da parte del consigliere Gallucci. Questi aveva interrogato anche Melega, l'autore del servizio del settimanale, ma questi non era stato trattenuto. Gallucci ha confermato che una parte delle cose rivelate è vera. Intanto il comando generale dei carabinieri ha emesso un comunicato in cui non smentisce niente, nonostante i carabinieri stessi e soprattutto il gen. Dalla Chiesa siano stati tirati in ballo senza mezzi termini. Silenzio anche da palazzo Chigi e dalle segreterie dei partiti, anche se l'*Unità* ha già qualificato la vicenda in termini di ignobile 'sceneggiata'. In ogni caso non è da sottovalutare l'annotazione rilevata da più parti circa il momento e la tempestività (in rapporto alla crisi di governo) di questo ennesimo colpo di scena nella vicenda Moro.

Dopo un inseguimento della polizia stradale

## Ammazzato con due colpi alle spalle

**Torino** - Un ragazzo di 17 anni, Massimo Costanzo, è stato ucciso ieri mattina a Carignano, un paese a pochi chilometri da Torino, colpito alle spalle da agenti della polizia stradale che lo inseguivano. Massimo Costanzo insieme ad Alessandro Cusinato, anch'egli diciassettenne poi arrestato era a bordo di una '500' rubata la sera precedente. All'alt dei poliziotti nella centrale piazza Savoia ha tentato la fuga che si è conclusa tragicamente. Massimo, infatti, è giunto praticamente morto all'ospedale delle Molinette di Torino dove era stato trasportato dagli stessi poliziotti. Qui i medici hanno accertato che il giovane è stato colpito alla schiena da due pallottole calibro '9 lungo' che sono poi fuoriuscite dal petto e dall'addome.

Assemblee in tutti gli stabilimenti del gruppo durante le due ore di sciopero a Torino

## Gli operai della Fiat aprono il contratto oggi

**Torino** - Battendo sul tempo la Flm nazionale gli operai Fiat aprono il contratto: tutti gli stabilimenti torinesi del gruppo si fermano oggi per due ore. Lo sciopero ha una storia sganciata e parallela alle trattative romane con la Confindustria;; è nato infatti dalla decisione dei consigli e delle leghe di evitare il 'pateracchio' del 2 febbraio, scegliendo invece una settimana di mobilitazione in fabbrica che culminasse in una mobilitazione generale. «Ed è stata una decisione saggia - commentano a Mirafiori - visto che ci ha permesso di andare a puntualizzare i limiti del pacchetto -richieste Cgil-Cisl-Uil». Nei giorni scorsi i delegati hanno 'battuto' i refettori costruendo dibattiti con i lavoratori sui famosi 12 punti: «Abbiamo avuto una conferma alla fumosità quando non è addirittura incomprensibilità, degli obiettivi. Ma soprattutto in molti casi la discussione è servita a riportare al sindacato diversi elementi di chiarezza. Bastino un paio di esempi: sul problema fisco, bisogna ottenere che le aliquote vengano legate all'inflazione; oppure, sulla questione investimenti e Mezzogiorno, le richieste non possono essere generiche affermazioni, ma vanno legate nelle singole fabbriche, com'è stato per la vertenza Fiat, alla capacità di conquistare realmente nuovi posti di lavoro». Una scelta saggia e ribelle che darà oggi i suoi frutti: è innegabile che questo primo sciopero contrattuale, dopo le dichiarazioni di Mandelli, vedrà gli operai Fiat pronti a rispondere. Durante la fermata si svolgeranno assemblee e cortei.

A pagina 4

Sempre più insostenibile la posizione di Callaghan

## Inghilterra: nuovi scioperi

**Londra** - Migliaia di operai degli stabilimenti della 'British Leiland' di Longbridge e di Birmingham, hanno votato ieri uno sciopero immediato dopo il rifiuto della direzione di pagare le 'gratifiche di produttività' richieste dai sindacati; anche i minatori sono sul piede di guerra: hanno respinto l'offerta del 3,5% di aumenti salariali proposta dal padronato e la loro dichiarazione di sciopero è attesa di momento in momento.

Continua intanto lo sciopero dei dipendenti pubblici e degli enti locali: finora oltre mille scuole hanno dovuto chiudere e altrettanti ospedali hanno limitato i ricoveri ai soli casi urgenti. In fase di stallo si trovano anche le trattative dei 33.000 addetti alla fornitura di acqua potabile. Gli scioperi sembrano allargarsi a macchia d'olio.

A pagina 15

Articolo

Tavola rotonda con gli operai della Pirelli

a pagina 7

120 intellettuali

## A sostegno del compagno Collotti

**Milano** - A proposito della perquisizione in casa del prof Collotti, 120 intellettuali hanno firmato una petizione di protesta per la 'leggerezza con cui nelle indagini sul terrorismo si procede in modo indiscriminato contro i militanti democratici'. Tra i firmatari figurano Parri, Bobbio, Basaglia, Collotti, Pischel, Catalano, Della Peruta, Quazza, Rochat, Tranfaglia, i collaboratori dell'Ist. Naz. per la Storia del Movimento di Liberazione, gli Istituti Feltrinelli e Basso, numerose riviste e case editrici.

Battaglia antinucleare

## Oggi si decide sul referendum in Lombardia

**Milano** - Questa mattina alle 9 il Consiglio regionale continuerà a dibattere sulla richiesta avanzata dai consiglieri Capanna (Dp) e Petenzi (Pdup) di un referendum consultivo nella regione sul problema della localizzazione di una centrale nucleare in Lombardia. Tutti i compagni interessati alla lotta antinucleare sono invitati alla seduta che si tiene a palazzo Isimbardi in c.so Monforte.

Non è un medico, naturalmente, ma un antimilitarista

## Un anno all'obiettore Sergio Bassi

**Sergio Bassi, 20 anni, di Brescia. Ieri il tribunale militare di Bari lo ha condannato ad un anno di reclusione per 'rifiuto del servizio militare di leva'. Un anno di reclusione che si aggiunge a tre mesi di latitanza, all'isolamento nel carcere di Bari-Palese, rotto solo dalla volontà di lottare di Sergio con uno sciopero della fame. Non vestire la divisa è una scelta difficile, estremamente condizionante, ma ci è parsa coscientemente voluta da Sergio quando qualche giorno fa gli abbiamo parlato nel carcere.**

**bari** (f.m.) - «Sono antimilitarista. Il mio non è stato un grande gesto esemplare ma un momento di lotta sulla quale far crescere la mobilitazione. Per questo non ho mai pensato al servizio civile come ad un'alternativa, perchè lo vedo come una sorta di mediazione che aggiri l'ostacolo». Sergio è stato sequestrato di forza ed arrestato a Brescia come 'pericolosissimo criminale'. «Il 4 novembre a Brescia - racconta - abbiamo organizzato una settimana antimilitarista durante la quale pensavo di costituirmi; ho dovuto rimandare (e mi hanno preso loro) perchè ho verificato che il terreno di lotta non era ancora sviluppato. È un periodo di crisi per l'antimilitarismo». Il prezzo della scelta di Sergio non è certo da poco: «certi giorni mi sento come morto, ma è questione di momenti; la mia è stata una scelta che gestiscono fino in fondo, con coscienza. La mia è una scelta di scontro diretto con il potere militare che metta in luce i reali significati di questa istituzione. Basti rilevare la posizione degli altri detenuti che sono in questo carcere: emigrati, proletari che lo stato richiama in parti per vestire la divisa». Una scelta coraggiosa che il carcere militare cerca di far pagare a Sergio fino in fondo. Contatti limitatissimi con il mondo esterno (il carabiniere di guardia non voleva che lasciassimo il *Quotidiano* a Sergio, perchè giornale politico!) una telefonata ogni 15 giorni, un'ora di colloquio alla settimana «così se telefono al mio avvocato non posso telefonare ai miei per 15 giorni». Solo la mobilitazione dei compagni di Brescia e dei familiari ha permesso che non si praticasse censura sulle lettere in arrivo, ma non ha impedito quella sulle lettere in partenza. «Nel carcere danno poche prospettive di fare materialmente i conti con le prospettive che oggi ci si presentano. Distribuiscono una sintesi ciclostilata del regolamento militare con le parti che ritengono più importanti: ho fatto richiesta per un codice penale militare, ma è rimasta ovviamente inattesa». Ora Sergio teme che all'isolamento di fatto possa corrispondere quello politico e chiede a tutti di mobilitarsi.

Quattro arresti ieri

# Operazione della Digos a Milano

**Milano** (t.m.) - 'Operazione antiterrorismo' a Milano che fa seguito a quanto già portato a termine dalle forze dell'Ordine nel 'blitz' di qualche giorno fa in corso ventidue marzo. Anzi, a detta degli inquirenti, è proprio il silenzio sui nomi degli arrestati in quell'occasione ad aver portato al successo gli uomini della Digos ieri. Un implicito messaggio, dunque, di generalizzazione del silenzio e di blocco delle notizie alla stampa, soprattutto per il futuro. Gli arrestati sono tre, bloccati a Piazzale Libia, mentre si incontravano. Si tratta di Carla Maria Brioschi, Valerio De Ponti e Rino Cristofoli; la loro reazione, al momento dell'arresto è consistita nell'impugnare le pistole che portavano addosso; sono stati subito bloccati, non ci sono stati spari ma solo una violenta colluttazione, durata brevemente. La Digos, nell'annunciare quanto scritto sopra, ha aggiunto che in casa della convivente di Valerio De Ponti, Maria Campione sono stati reperiti 'documenti e materiali inerenti attività sovversiva', senza specificare meglio. Maria Campione è stata a sua volta fermata, e denunciata per associazione sovversiva e banda armata. Gli arrestati graviterebbero 'negli ambienti delle Brigate Rosse'.

Crisi di governo

# Andreotti incontra Pci e Psi

**Roma** - Ieri Andreotti ha iniziato il giro di consultazioni per cercare di ricostruire il governo e dunque risolvere la crisi. Ha incontrato Craxi e Berlinguer, ma l'incontro non ha sortito -nè alcuno se l'aspettava- grandi novità. Mentre l'*Espresso* ha trovato modo di agitare le acque in casa Psi, il socialdemocratico Di Giesi ha spiegato come si può fare un nuovo governo: ministri della Dc, Psi, Psdi e Pri, oltre ad alcuni comunisti 'ma senza tessera con bollino'. Insomma andrebbe bene anche un Pci che non abbia rinnovato la tessera! A parte queste facezie (ma chi potrebbe stupirsi, in fondo, se avessero un risvolto concreto?) torniamo sulle vicende interne al Psi. La maggioranza Craxi-Signorile scricchiola decisamente: dalla Calabria a Firenze giungono notizie di lacerazioni evidenti. Ieri Nevol Queci e Labriola hanno smentito l'*Espresso* circa la presunta volontà di De Martino di dimetersi dal Psi qualora questo andasse al governo con il Pci all'opposizione.

Landolfi (manciniano) ripete che la soluzione alla crisi di governo è possibile, purchè Dc e Pci non s'impuntino troppo

Mentre Gallucci accredita in parte le rivelazioni di Melega

# Arrestato per reticenza il giornalista Viglione

Gli sviluppi delle presunte rivelazioni dell'*Espresso* non potevano che essere adeguati al clamore da esse suscitato. E la giornata di ieri non ha deluso le attese. Vediamo con ordine: **a) arrestato il giornalista Viglione**. Il mandato di cattura è stato spiccato dal consigliere istruttore Gallucci di fronte al rifiuto di Viglione di rivelare l'identità del brigatista con cui sarebbe stato in contatto. **b) Una conferma del Comando dei carabinieri?** Leggete il comunicato dell'Arma e vedete se non c'è da pensare proprio a questa conclusione: 'il nucleo di polizia giudiziaria presso la Corte d'appello di Roma, per incarico del comando generale dell'arma dei carabinieri, ha interessato l'autorità giudiziaria per gli interventi di competenza'. Nessuna conferma dunque, ma soprattutto nessun tentativo di smentita.

**c)Interrogato Melega da Gallucci.** Un'ora di colloquio, quindi Melega è tornato al suo lavoro. A quel punto Gallucci è stato assediato dai giornalisti. Non ha voluto rispondere alla domanda se la magistratura era già al corrente della vicenda pubblicata dal settimanale, tuttavia ha amesso che '**almeno una parte di quello scritto corrisponde a verità**', il che è un forte accreditamento dell'attendibilità dell'articolo di Melega. **d) Il sen. Cervone sarà interrogato quanto prima da Gallucci,** ma non in tribunale; nella sede della Dc, e solo dopo aver concordato con il senatore la sua disponibilità di tempo. **e) venerdì la Camera discuterà sulle rivelazioni** ma solo in commissione (Difesa e Interni) come deciso dalla conferenza dei capigruppo.

Fioccano ovviamente, le interrogazioni parlamentari mentre le solite voci di corridoio preannunciano un supplemento di rivelazioni sull'*Espresso* della prossima ssettimana.

Rassegna stampa sulle "rivelazioni" dell'Espresso

# 'Una sceneggiata', per l'Unità

Le prime reazioni dei giornali alle rivelazioni annunciate del caporedattore Gianluigi Melega dell'*Espresso* sui retroscena della vicenda Moro sono state in genere abbastanza caute, salvo l'*Unità* e il *Manifesto* che hanno preso immediatamente posizione negando, di fatto, una sostanziale autenticità alle rivelazioni pur attribuendo loro un significato politico preciso. Dal *Giorno* al *Corriere* alla *Stampa* il taglio giornalistico con cui è stata presentata la notizia risentiva appunto di una attenta cautela nell'accreditare o meno la notizia. Più deciso il compagno Pintor che, nell'editoriale del *Manifesto*, ha scritto: «Io non credo a una sola delle parole scritte dall'*Espresso* a proposito del caso Moro». Di fronte a tali 'rivelazioni', ha aggiunto Pintor, si può pensare a due facili conclusioni: che distratti di uno dei soliti colpi giornalistici (anche se magari contiene un piccolo nucleo di verità) oppure di un'ennesima manovra che nasce proprio dalle faide interne alla Dc. Pintor mette sul banco d'accusa l'intero gruppo dirigente del paese, che ha lavorato per oscurare tutto, per nascondere tutta la verità, 'governando tra un crimine e l'altro'.

L'*Unità* definisce una 'sceneggiata' le rivelazioni di Melega, chiedendosi i motivi di questa improvvisa sortita. La spiegazione sta, secondo l'*Unità* nel momento (crisi di governo) e nel tempismo di questa operazione, per poi chiedersi -con una finta ingenuità davvero non sorptendente- 'a che punto è arrivata la lotta politica in Italia, quale imbarbarimento si va profilando, quali meccanismi mafiosi cercano di contaminare questa democrazia?'

La revisione già concordata è rinviata perchè la Chiesa non si accontenta

# Nel Concordato il Vaticano vuole la Curia al posto del Concilio

**Il Vaticano sta ulteriormente alzando le sue richieste per la revisione del Concordato. Queste sono le notizie che sono finalmente trapelate sul contenuto dell'incontro che Gonella (capodelegazione italiano nelle trattative) ha avuto nei giorni scorsi con i capigruppi del Senato. È presumibile che questa linea ancora più dura sia legata all'inasprirsi dei rapporti in conseguenza della vicenda aborto. Ora con la crisi di governo la firma della revisione è comunque rinviata di mesi.**

**Roma** (v. be.) - Nell'incontro Gonella ha fatto una esposizione orale; non c'è quindi una quarta bozza vera e propria. Il silenzio stampa sulla vicenda è comprensibile se si considera il tentativo in atto di tenere qualsiasi discorso su questa revisione di comodo al di fuori di qualsiasi controllo dell'opinione pubblica. Appare a tutti stridente il contrasto tra questa complicità nel silenzio e lo spazio dedicato alle vicende della Chiesa in occasione dei due Conclavi e del viaggio del Papa in Messico. Solo dopo parecchi giorni il sen. Anderlini in una intervista all'*Adista* ha rilevato il contenuto delle richieste del Vaticano che hanno costretto Andreotti ha desistere dal proposito che accarezzava da tempo di firmare il nuovo Concordato in occasione del cinquantenario dei Patti Lateranensi che ricorre domenica prossima.

Dall'art. 1 della bozza discussa in dicembre in Senato bisognerebbe togliere il riferimento al Concilio per quanto riguarda 'i rapporti fra la Chiesa e la comunità politica'. Bisognerebbe, per il Vaticano, riferirsi semplicemente alla dottrina della Chiesa circa la libertà religiosa e circa i rapporti tra la Chiesa e la comunità politica.

Ciò significa che la Chiesa chiede di essere la sola a decidere quale debba essere il tipo dei propri rapporti con lo Stato e di non accettare neppure il riferimento a propri documenti solenni di contenuto non integralista. Probabilmente c'è chi pensa con nostalgia in Vaticano alla linea oltranzista sostenuta e praticata nel nostro paese per lunghi periodi. Questa richiesta rende verosimile la voce che circola tra gli addetti ai lavori a Roma da qualche giorno secondo la quale il Papa avrebbe recentemente espresso la propria meraviglia per il fatto che la bozza di revisione cancella il principio che la religione cattolica è la religione dello Stato italiano. Questa è infatti una delle 'conquiste' formali della nuova bozza (di conquiste sostanziali pressochè non ce ne sono). Per quanto riguarda il trattamento degli enti ecclesiastici la nuova linea del Vaticano è quella di non rinviare più il problema ad un a Commissione paritetica che decida entro un anno (per probabilmente lasciare tutto come ora) ma di entrare subito nel merito con l'evidente obiettivo di definire subito condizioni migliori, comunque più vantaggiose di quelle previste dalla legge 382. Infine sulla scuola la linea vaticana è rigida e non accetta neppure le timide proposte innovatrici emerse dalla sinistra nel dibattito al Senato.

Processo Curcio & C.

# Ulteriore richiesta di autodifesa

**Milano** (u. g.) - Si è aperto, ieri mattina, il processo d'appello nei confronti di Renato Curcio, Nadia Mantovani, Giuliano Isa, Angelo Basone e il latitante Vincenzo Guagliardo accusati di reati vari (banda armata, tentato omicidio, detenzione abusiva di armi da guerra) accumulati durante le operazioni che portarono al loro arresto nel gennaio 1976. L'udienza vera e propria non si è svolta, ma ecco la cronaca più specificata: l'ambiente è quello dello zoo, con gli animali feroci in gabbia e il pubblico (fotografi e cineoperatori) che martellano con i flashes e il ronzio delle macchine. Inizia a parlare il Presidente Casoli che dà lettura di risposta mantenga un imputati: «Non accettiamo il giudizio di questa magistratura (..) che è cieca espressione degli interessi della borghesia (..) il nostro rapporto con i vostri tribunali (..) può essere solo di guerra e di disprezzo. Revochiamo i difensori di fiducia e invitiamo i vostri Avvocati di regime e non parlare in nessun caso (..) In caso contrario sarà la guerriglia a dire l'ultima parola». Subito dopo ha preso la parola Curcio che ha affermato come da anni i militanti comunisti pongano il problema dell'autodifesa e come la Magistratura di risposta mantenga una atteggiamento ipocrita e ridicolo senza avere il coraggio di prendere una decisione definitiva. Curcio ha così concluso: «La situazione va risolta in fretta, se no, d'ora in avanti, ricorreremo ad altri metodi sviluppando l'uso della forza da parte del movimento rivoluzionario». Nonostante la precisa richiesta, il presidente ha nominato d'ufficio gli avvocati Sarno, Dedola, Savaroli e Barbetta.

Gazzetta del Mezzogiorno

# Giornalisti in agitazione a Bari

**Bari** -(agenzia)- Dopo l'assemblea e il blocco dell'uscita del giornale di ieri il comitato di redazione della *Gazzetta del Mezzogiorno* ha emesso un comunicato in cui si afferma che 'i giornalisti hanno rilevato il persistere di inammissibili carenze nei confronti del giornale e nell'organizzazione del lavoro redazionale e soprattutto la tendenza che si va pericolosamente accentuando a disattendere le esigenze di una libera e completa informazione.

**Sulla crisi alla Regione Calabria pubblicheremo sul** Quotidiano **di domani un articolo dei compagni clabresi.**

Terrorismo/dibattito

# *Uno stile da lager per battere un altro lager*

**Torino** (d.l.) Alla riunione del movimento indetta per discutere della casa della donna e sul prossimo incontro con il sindaco, sono entrate a piedi uniti Prima Linea. il suo comunicato e le sue pistole. Metaforicamente s'intende. Non è facile dare valutazioni, forse sarebbe prematuro. Vediamo prima come si può fare informazione... Pur con una presenza abbastanza scarsa, la composizione era estremamente varia: c'era come spesso succede in questi casi, un pò di compagne di ogni genere e provenienza. Alcune dei collettivi dei consultori, dell'intercategoriale, della libreria delle donne, alcune compagne venute per la prima volta ed alcune già venute, ma sempre e solo in occasioni particolari. Ognuna era arrivata con una sua idea sul cosa bisognava fare e rispondere, ognuna è andata via con senza avere ben chiaro cosa era in grado di fare. Eppure, nella grossa confusione, che non era solo confusione causata da stupore, dall'ennesima costrizione a discutere su un terreno non scelto e del tutto estraneo, alcune cose sembravano più chiare.

Una grossa carica di aggressività reciproca, scaricata a volte 'sull'obiettivo' sbagliato, a volte sotterranea, espressa in commenti a lato, a volte manifesta: 'Si sono violenta!'. Non certo dovuta a diverse valutazioni sull'attentato alla Napolitano che tutte consideravamo: 'Uno stile da lager per battere un altro lager' per usare le parole di una compagna.

Un aumento dell'intolleranza verso chi la, pensa diversamente da te, che ti porta a dover precisare tre volte quel che hai detto, quando non diventa un atteggiamento prevenuto verso chi sta per parlare. Eppure molte di noi concordavamo con la compagna che ha detto: 'Io non avrei mai fatto il mestiere della secondina, ma riesco ad identificarmi di più con le 'vittime' che non con quelli che sparano'. Così come tutte rifiutavamo di doverci ricacciare in casa, nonostante siano sempre di più la paura che ti ci spingono, ed eravamo concordi nel dire che lottare è il modo migliore per non afogare nella passività. Così come ognuna si interrogava sul perchè queste donne, quelle che hanno sparato, sono arrivate a fare delle scelte così diverse dalle nostre. Ma allora da dove veniva questa senzazione di differenza che diventa divisione, di smarrimento perchè non riconosci, più nelle cose che dici, la compagna con cui hai anni i esperienza comune?

Veniva da Prima Linea, dal suo comunicato indirizzato al movimento? O dalla voglia di alcune di discutere più della repressione che della casa della donna? La casa della donna interessava tutte, non solo perchè ognuna avrebbe potuto sentirla come sua, ma perchè tutte sappiamo che resta l'unica stada per battere quella disgregazione, che sta diventando di nuovo segregazione, e che è la maggior causa delle nostre dixvisioni. Non c'era piuttosto la voglia di discutere come ottenerla, cioè di come andare all'incontro con il sindaco, della stessa utilità di quest'incontro e queste trattative. Prima Linea dunque non ha giocato il ruolo fondamentale: è stata in parte una specie di paravento. Restano invece non risolti problemi che, se affrontati ci darebbero forse gli strumenti per arrestare il nostro riflusso quotidiano. Come risolverli è ancora difficile dire, un modo è forse quello di riprendere le fila di noi stesse, di dove siamo arrivate, delle differenze che notiamo ogni giorno nella nostra vita, delle pratiche che facciamo insieme ad altre, o che non facciamo più. Sapendo che nessun schemino, come hanno già detto molte, può servire allo scopo.

Dopo le dimissioni dal consiglio dei delegati di un militante del Pci

# All'Anic si è discusso sugli arresti

**Il Consiglio dei delegati dell'Anic si è riunito ieri per discutere del terrorismo e dell'arresto di Maria Tirinnanzi. Il clima era teso anche per le dimissioni di un delegato del Pci in polemica con le posizioni espresse dal CdD contro la violazione dei diritti costituzionali degli arrestati. La riunione si è conclusa con una mozione di generica condanna al terrorismo.**

**Milano** (c.a.) - 'A quanto ci risulta sono stati violati alcuni fondamentali diritti costituzionali'. Questa frase contenuta in un comunicato del CdD dell'Anic di Milano sull'arresto di Maria Tirinnanzi ha fatto scattare la protesta e le dimissioni di Lucio Peres, delegato della Cgil che afferma: «il comunicato mi trova in totale dissenso. Ci si arroga il diritto di sanzionare come scorretto il lavoro altrui (della Digos e dei Carabinieri) non adducendo alcuna motivazione concreta..». Dopo aver definito il comunicato del CdD 'filo-fascista e altamente filobrigatista' il Peres prosegue con altre considerazioni «Non c'è alcun bisogno che il CdD anticipi i risultati di quella che deve essere un attento e laborioso lavoro svolto da esperti (...) Le dichiarazioni sono state confermate dà Peres anche nella riunione di ieri e sono state ribadite da altri delegati del Pci.

Ben diverso invece l'intervento di Tuscano, segretario Provinciale dei chimici, che ha smentito che gli operai debbano delegare alla Digos e alla Magistratura, come degni di fiducia, l'amministrazione della giustizia senza entrare nel merito del loro operato. Ha ricordato Piazza Fontana e altri esempi recenti che motivano la ripresa della vigilanza operaia sulle istituzioni dello Stato. Ha affermato inoltre che non si possono considerare uguali il terrorismo nero e il terrorismo rosso anche se oggettivamente, dice Tuscano - perseguono il comune obiettivo di una involuzione autoritaria dello Stato «C'è un dibattito - ha concluso il sindacalista - che attraversa il movimento operaio, sul terrorismo di sinistra e che provoca delle spaccature al nostro interno a differenza del terrorismo nero che ci aveva sempre trovato uniti, ed è inutile nasconderlo».

Un altro delegato vicino al Pci ha affermato «per me è un errore isolare quell'area politica e sociale che è anche a contatto con il terrorismo pena il regalarla al partito armato». I compagni della sinistra di fabbrica hanno sottolineato le difficoltà di un dibattito contro il terrorismo.

«Lo slogan - contro lo Stato, contro le Br - è rimasto finora uno slogan vuoto anche perchè sono anni che praticamente non facciamo nulla nè contro questo nè contro quello». Mi dice un delegato della nuova sinistra: «Se non avessero arrestato Maria probabilmente non avremmo nemmeno cominciato a discuterne».

# Domani il processo per le violenze a Ingrid

Bari (i.c.) - Inizia domani la seconda udienza del processo a tre giovani di Altamura, Francesco Sforza, Donato Selva, e Domenico Mastromarino accusati di violenza carnale e atti di libidine ai danni della diciassettenne austriaca Ingrid Steger.

La ragazza, in vacanza in autostop, nei pressi di Gravina (Bari) fu raccolta da un camionista che tentò di violentarla. Riuscita a sfuggire arrivò nella piazza principale di Altamura, sconvolta e senza bagagli. Mentre cercava aiuto, veniva avvicinata da Donato Stolva conosciuto in paese come 'Borsalino' e dallo Sforza, che le offrirono di accompagnarla a Bari, fermando la macchina a pochi chilometri dopo e violentarla a turno. A questo punto arrivarono altri che la violentarono a loro volta.

Ingrid svenuta fu riportata poi ad Altamura con lo scopo di invitare gli 'amici' ad 'essere della partita'. Qui però è rinvenuta e si è gettata fuori dalla vettura tra le braccia di due anziani coniugi che testimoieranno al processo. Durante la prima udienza il giudice Chiecco nonostante, non ci fossero stati episodi che turbassero lo svolgimento, ha minacciato di riprenderlo a porte chiuse. Il coordinamento donne democratiche vuole costituirsi parte civile.

Una proposta di legge per l'utilizzo dell'energia solare in Lombardia

# Il sole è già oggi molto di più di una speranza per il futuro

**Milano** (s.f.n.) - Riprende stamane in Consiglio regionale lombardo la discussione della richiesta di referendum consultivo sul nucleare avanzata dai consiglieri Capanna, Dp e Petenzi, Pdup, interrotta il 1° febbraio. Non è certo casuale, dunque, che proprio ieri mattina gli stessi Capanna e Petenzi abbiano presentato all'Ufficio di presidenza una proposta di legge per l'utilizzo dell'energia solare in Lombardia.

«L'energia solare oggi - ha detto ieri mattina Capanna durante una conferenza-stampa - è già molto di più di una speranza del futuro e può essere utilmente impiegata in molti campi come nel riscaldamento dell'acqua sia per uso domestico che agricolo». Quanto invece alla trasformazione dell'energia solare in energia elettrica è stato ricordato che l'Erda, l'ente energetico dell'amministrazione americana, prevede la competitività economica del chilowattora prodotto dalle centrali alimentate dal sole nel biennio 1983-'85, L'Italia poi, è notevolmente favorita nel percorrere questa nuova strada; l'ecologista Commoner ha scritto che per il nostro paese sarebbe sufficiente un piano quinquennale di investimenti di 2000 miliardi (meno di un quarto, quindi, degli investimenti nucleari previsti per il quinquennio 1977-'81), per arrivare ad affermarsi tra i primi paesi nel campo dell'elettrogenazione solare.

Finora, invece, alle ricerche sull'energia solare sono stati destinati finanziamenti pubblici davvero risibili,. «Mentre i governi del nostro paese - ricordava ancora Capanna - sonnecchiano intorno alle centrali elettronucleari concepite su licenza americana, negli Usa le multinazionali si sono gettate sui progetti di realizzazione di centrali solari».

I punti di maggior rilievo previsti dalla legge presentata sono: massima libertà dei cittadini nell'uso dell'energia solare: incentivi alle cooperative di progettazione e produzione di impianti che utilizzino questa fonte d'energia e a quelle aziende che riconvertano in questo senso la produzione procedendo all'assunzione di giovani disoccupati; collegamento fra Regione, Università e Cnr per quanto concerne la ricerca in questo campo.

«Non pensiamo che sia questa la legge che in futuro regolamenterà l'utilizzo dell'energia solare in Lombardia - ha detto Petenzi - ma la nostra regione è molto in ritardo anche rispetto alla Sicilia, il Lazio, l'Umbria e il Veneto e speriamo perciò che questa nostra iniziativa possa servire da stimolo».

Gli arresti di Roma

# Franca Rame protesta

'No è jeato avere congiunti carcerati - scrive Franca Rame in un telegramma ai giornali e a Pertini dopo gli arresti di Roma dei giorni scorsi - nè dovrebbe essere reato per i famigliari dei detenuti riunirsi con avvocati e compagni per discutere il problema delle carceri speciali tanto più che detta riunione era stata propagandata da stampa e radio. Le pistole state ritrovare nello stabile con tre entrate ma non nel locale dove si svolgeva la riunione ricordano i famosi vetrini colorati, prova inconfutabile per incastrare Valpreda. Un paese che accetta il rpocesso di Catanzaro e il grottesco Lockheded può ingoiare anche questo, sicuramente non ultima, ignobile montatura cn gratuito contributo tendenzioso dei mezzi di comunicazione ma lei svgnor presidente - continua la Rame - non può accettarla, attendiamo in molti il suo tempestivo intervento di giustizia'.

Dal consorzio rimarrebbe fuori l'Euteco

# Per la Sir rimane aperto il problema occupazionale

**Milano** - 'Gli istituti di credito hanno affermato la necessità che il costituendo consorzio acquisisca la piena disponibilità del complesso aziendale oggetto del risanamento e l'esclusivo e diretto potere di gestione e di controllo'. Questo è il passo chiave dell'intesa raggiunta dalle banche martedì scorso dopo una riunione fiume, alla presenza di Pandolfi e di Baffi, quali garanti della posizione del governo. In sostanza Rovelli verrebbe estromesso dal Gruppo Sir, assumendo eventualmente il solo ruolo di consulente, mentre la sua partecipazione azionaria non supererebbe l'8% del capitale della costituenda holding. Le banche hanno poi esaminato la posizione finanziaria immediata e a lungo termine della Sir, invitando da una parte il governo ad applicare la 675 (vale a dire a sborsare altri quattrini), dall'altra impegnandosi ad anticipare una quota pari a circa 25-30 miliardi come anticipo sui rimborsi Iva. Questi finanziamenti servirebbero a garantire la continuità produttiva ed il pagamento delle spettanze ai lavoratori. Lo scioglimento del nodo consorzio - liquidazione, pur rappresentando uno strumento attraverso il quale portare avanti il risanamento del gruppo ( e ci sono voluti più di 6 mesi per approvarlo), lascia inalterati tutti i problemi produttivi ed occupazionali che la gestione Rovelli ha determinato. Nella logica finanziaria che spinge le banche sembra dare garanzie diverse dalla vecchia proprietà. Si registrano intanto le prime reazioni alla costituzione del consorzio. Da parte sua Rovelli, affermando che una perizia gli attribuisce 250 miliardi della vecchia Sir, ha dichiarato che non ha nessuna intenzione di andarsene, ritenendo insufficiente la quota dell'8% assegnatagli dal consorzio. Da noi interpellato, l'ufficio stampa della Sir ci ha dichiarato attualmente non esiste una posizione ufficiale della proprietà, essendo ancora in attesa di chiarimenti. Per la Fulc nazionale, Militello ci ha detto che si giudica positivamente il varo del consorzio, sia in quanto esso rappresenta un primo passo verso il risanamento del gruppo, sia perchè lo stesso ha dichiarato la piena disponibilità alla gestione diretta della Sir. Tuttavia, ha continuato Militello, restano ancora da chiarire la definizione dei programmi produttivi che il consorzio vorrà darsi, la responsabilità della nuova gestione (che la Fulc rivendica anche alle partecipazione statali) e la posizione dell'Euteco. Sembra infatti, che l'Euteco venga lasciata fuori dal consorzio, dando perciò spazio a possibili manovre di Rovelli, che attraverso di essa controlla i brevetti e la realizzazione dei nuovi insediamenti..

**Luigi Frigerio**

Dopo la revoca dello sciopero generale del 2 febbraio scorso

# Oggi 2 ore di sciopero con assemblee alla Fiat

**Torino** (g. b.) - Oggi due ore di sciopero con assemblee nelle fabbriche Fiat. Si tratta dell'iniziativa 'sostitutiva' dello sciopero generale indicato dalle confederazioni. A Torino, la Flm, come si ricorderà, non aveva accettato la scedenza decidendo di rinviarla preparandola, perchè era 'inaccettabile' il cambio di cavallo in corsa'. Ne hanno discusso ieri numerosi consigli di fabbrica. «Lo sciopero con assemblea di giovedì tenta un recupero rispetto a quella scadenza» affermano alla lega di Mirafiori. Negli stabilimenti Fiat la discussione verterà sul contratto e la vertenza del gruppo. Vertenza definita nel corso dell'assemblea nazionale dei delegati della multinazionale la scorsa settimana, e 'aperta' ormai ufficialmente con la lettera inviata in questi giorni. Al riguardo, da registrare le prime risposte 'ufficiose' dell'azienda. Annibaldi, responsabile delle relazioni industriali, ha in sostanza affermato una disponibilità dell'azienda a 'verificare gli accordi già conclusi nel '77'. Nel caso di una sorta di vertenza aziendale vera e propria 'neanche a parlarne' in contemporanea con il rinnovo nazionale. In realtà non si tratta di questo. È stato ampiamente spiegato nel corso delle settimane precedenti e lo ha ribadito ancora Pio Galli nel corso di una recente intervista. «La vertenza Fiat -ha detto il segretario Flm- non è una vertenza doppione, di questo è facile rendersi conto visto che i contenuti della piattaforma che abbiamo elaborato a Torino sono diversi dal documento contrattuale». Com'è chiaro (per chi non ha 'interesse' a non capire), la Flm intende chiedere uno sviluppo produttivo che non punisca più il meridione dilatando il ritmo e la quantità della produzione al nord. Si chiede quello che viene definito 'il plafonamento al nord' per uno sviluppo occupazionale al sud. Questo in tutti gli undici settori dell'holding ed in particolare nell'auto, dove sono previste per l'anno in corso 150 mila unità in più. Al riguardo l'azienda sempre tramite Annibaldi, ha affermato che «la cifra non è esatta, è superiore alla realtà, comunque siamo disponibili a dare informazioni corrette».

In sostanza invece, si evita di dare risposte in merito alle richieste sindacali. Un primo 'assaggio' della vertenza è già stato fatto. Nelle settimane scorse l'azienda intendeva imporre un aumento di produzione al nord. Nello specifico chiedeva nel settore meccanica della Mirafiori, 150 motori per la 138 Ritmo in più al giorno. Per far fronte all'aumento l'azienda proponeva o l'introduzione di un terzo turno per alcuni mesi o l'aumento dei ritmi di produzione. Le organizzazioni sindacali hanno invece imposto di produrre i cambi nello stabilimento di Termoli che risulta sottoutilizzato, liberando in tal modo una linea a Torino che potrà far parte dei motori richiesti.

A termoli l'occupazione prevista era di 4500 lavoratori, occupazione che invece si è fermata a 2800 operai anche per l'accordo con la Polonia che prevedeva l'importazione di motori per la 126. Ora con la questione cambi saranno assunti 60 operai, ma lo stabilimento resta sottoutilizzato mentre l'accordo con la Polonia, pare certo, verrà rinnovato e la 126 a fine anno cessa di essere prodotta. «Si tratta di una premessa al tipo di vertenza che intendiamo sviluppare con l'azienda» spiegano a Mirafiori « I problemi di questo tipo sono molti. Li abbiamo messi insieme e sono diventati una piattaforma dalla quale sono esclusi obiettivi tipici di una vertenza aziendale come salario, ed altri».

È comunque un avvio non facile proprio per la situazione generale del sindacato.

Reazioni della Faib

# Nuovo aumento per la benzina?

**Roma** - Torna a galla fra la ridda di notizie che quotidianamente si accavallano, il nodo benzina. Dopo il recente aumento del prezzo del gasolio oggi si ricomincia dunque a parlare di reperibilità dell'oro nero, mentre non manca chi, approfittando dell'evolversi della situazione iraniana, sta già agitando la bandiera dell'aumento del combustibile. L'eventualità di tale aumento non ha colto alla sprovvista i benzinai i quali, attraverso la Segreteria nazionale della Federazione benzinai (Faib) hanno preso ieri posizione, criticando duramente tale possibilità.

La Faib sottolinea in particolare che: «le attuali 500 lire al litro sono superiori di oltre il 10% ai diversi prezzi europeri e che l'aumento approntato nel '76 era già notevolmente superiore ai livelli consentiti. Rispetto al prezzo invece, l'Unione industriali sostiene che esso, depurato dalle imposte, sarebbe di gran lunga inferiore ai valori di altri paesi europei.

Piattaforma e contratti

Metalmeccanici

# Autonomia significa innanzitutto capacità di produrre conoscenza

Affrontare il dibattito sul rinnovo contrattuale non può significare impegnarsi esclusivamente in una discussione sul tipo di contratto, sull'inserirsi o meno dei contenuti della piattaforma in una determinata linea, sulla posizione della Flm nei confronti delle confederazioni e dei padroni.

Limitandosi a questi ambiti, si rischia di esaurire il dibattito stesso in differenziazioni tra chi sostiene il crumiraggio rosso o l'appoggio alla piattaforma o la sua interpretazione, tra chi è per la sinistra sindacale (cos'è) e chi sostiene invece la nuova opposizione operaia (anch'essa dal ruolo e dall'identità ancora non ben definite). Col nostro contributo desideriamo invece fare alcune considerazioni sul sindacato, in particolare sulla sua autonomia e la democrazia al suo interno, per riuscire, partendo da esse, a ricavare alcune proposte ed indicazioni concrete di comportamento e di azione valide per questo contratto, ma che abbiano anche un respiro più ampio. Il primo punto che ci pare importante affrontare è quello dell'autonomia sindacale. A nostro avviso, la chiediamo principalmente nel senso di una maggiore indipendenza dai partiti specialmente oggi in un momento in cui si critica il sindacato perchè costituisce uno strumento di creazione e di abbattimento di equilibri politici e di formule governative. Ma la reale autonomia sindacale deriva innanzitutto, dalla sua capacità di elaborare consenso ed ideologia indipendentemente da quella del capitale e dagli stessi partiti, sui processi sociali, sull'economia, sul ruolo dell'organizzazione sindacale. Parlare oggi di 'soggezione politica' del sindacato, del suo rapportarsi alle compatibilità padronali, alla politica economica e sociale del governo, significa cominciare a chiarire che questa 'soggezione politica' dipende da una 'soggezione della conoscenza'.

Il sindacato, in sostanza, accetta le analisi economiche del padronato come 'neutrali', 'scientifiche' oe 'oggettive'; questo avviene sia per le valutazioni sul profitto aziendale, che per le bilancia dei pagamenti o il deficit pubblico. Queste analisi però, non sono fatti 'oggettivi' ma hanno una precisa origine borghese; le fonti, infatti, sono pur sempre quelle fornite dall'Istat o dalla Banca d'Italia. Questa soggezione può anche essere volutamente subita o derivare dalle scelte di quest'ultima, ma è importante sottolineare come l'incapacità di elaborare 'conoscenza' ed 'ideologia' coinvolga tutte le componenti sindacali, compresa la stessa 'sinistra sindacale' che, nonostante faccia riferimento al Cendes e a 'Sinistra '78/'79' non ha mai saputo tradurre in pratica politica, tanto meno di massa, questa sua conoscenza. La stessa ormai nota 'riforma del salario', non è da ritenersi un fatto oggettivamente negativo ma essa rappresenta comunque una mistificazone, perchè non esiste riforma del salario che non dipenda dalla teoria salariale che il sindacato vuole adottare. La 'sinistra sindacale' dal canto suo, finge ancora di non accorgersi di tutto questo impegnandosi in mediazioni che hanno il solo scopo di 'indirizzare' la riforma salariale, per rafforzare gli aspetti egualitari, senza mai metterne in discussione la logica. Con l'abbattimento della lotta per il salario si ottiene soltanto il risultato di perdere lo strumento essenziale per cambiare le condizioni di chi lavora lotta e quindi, le condizioni sociali generali in mancanza di qualsiasi strumento di controllo sugli investimenti. Fatte queste considerazioni non ha senso a nostro avviso, discutere della piattaforma metalmeccanici come almeno in parziale

Un comunicato del sindacato telefonici

# Sip: come spendere denaro pubblico

La Federazione unitaria dei telefonici di stato denuncia alla cittadinanza la grave gestione dei posti telefonici pubblici portata avanti dalla direzione generale Assp e dall'ispettorato di prima zona. A fronte delle motivate preoccupazioni delle organizzazioni sindacali tendenti a dare all'utenza un servizio di posto pubblico sempre più corrispondente alle legittime esigenze della cittadinanza si è sempre risposto con iniziative che di importante, oltre al costo degli investimenti non hanno cambiato nulla. Si è arrivati così all'assurdo di dover tenere chiuso un posto pubblico importante come quello della Stazione centrale, che a meno di 9 mesi dalla sua completa ristrutturazione, non è assolutamente agibile per gravi inadempienze tecniche (mancanza di linee sufficienti per l'utenza condizioni ambientali insostenibili). I lavoratori dei telefoni di stato stanchi di questo stato di cose, intendono portare avanti col sostegno della cittadinanza tutte quelle iniziative sindacali, politiche e legali capaci di far rimuovere tutte quelle difficoltà che non hanno permesso un corretto funzionamento Nel contempo queste iniziative dovranno costringere l'amministrazione a rispondere a tutti i livelli per le responsabilità inerenti all'uso del denaro pubblico.

contraddizione con la linea dell'Eur e quindi agire di conseguenza: i contenuti salariali della piattaforma non scalfiscono nemmeno quelle scelte di fondo. Quali prospettive dunque, per questa lotta contrattuale? Può, a nostro avviso, e deve diventare un'importante occasione per mettere in discussione la linea sindacale. Anche se i rapporti di forza non ci sono favorevoli e pur sempre di svolta in volta maggiore il dissenso espresso dai lavorato i nei confronti delle organizzazioni sindacali. Si aprono evidentemente gli spazi per la gestione di questo dissenso, un modo per ampliarli è appunto quello di incidere su uno dei perni della strategia contrattuale: la politica salariale. Rispetto alla mancanza di democrazia all'interno delle organizzazioni sindacali si tratta fin da subito di parlare di questi problemi tra i lavoratori partendo, anche questa volta, dal loro dissenso manifestato nelle assemblee a cui non hanno fatto seguito conseguenti decisioni a livello di strutture sindacali.

**R. Sala**
**P. Alberti**
**C.d.F. Honeywell Spa**

Si allarga la lotta dei lavoratori degli appalti

# Bloccate le merci al Petrolchimico di Marghera

**Marghera**- L'irrigidimento e la chiara volontà espressa 'scaricare' sulle imprese la rescaricare' sulle imprese la responsabilità dei licenziamenti in corso alla Sacaim alla Rossitto, ha portato un ulteriore allargamento della lotta dei lavoratori edili che operano all'interno del polo industriale di Marghera. Si è deciso infatti da ieri, di allargare il blocco delle merci, anche allo stabilimento del Petrolchimico, oltre che continuarlo alla Diag (stabilimento azotati e fertilizzanti). Era ed è chiara intenzione dei lavoratori e del sindacato quella di rifiutare la politica padronale che costringe a rincorrere le situazioni di volta in volta, sviluppando con uno stillicidio di licenziamenti, un pò qui ed un pò là, andando ad incidere pesantemente sui livelli occupazionali del settore. Le imprese scaricano le responsabilità sulla Montedison, dichiarando che questa non garantisce più una sufficiente stabilità agli appaltatori della manutenzione e che quindi, il ricorso alla cassa integrazione o al licenziamento è praticamente obbligato. La Cea (associazione costruttori edili affini) risponde alle richieste di incontri facendo trovare sotto la sua sede la polizia in assetto antiguerriglia e provocando quindi, la giusta reazione sindacale e l'interruzione delle trattative. L'associazione industriale e la Montedison, in un incontro svolto mercoledì scorso hanno tentato prima di dividere i lavoratori degli appalti edili da quelli meccanici, e poi hanno detto che, in fin dei conti, quello non è il giusto tavolo di trattative, rinviando il tutto nuovamente sul tavolo della Cea. Arrivando anche a considerare le continue fughe di gas non dipendenti da una assoluta e gravissima carenza della manutenzione, ma frutto di eventi imponderabili dovuti al caso: « le fughe di gas dipendono dall'incidenza probabilistica di eventi non controllabili su chilometri e chilometri di impianti». Il rpoblema della manutenzione, secondo loro, è un problema di settore, dipende dalla politica degli investimenti, da accordi a livello governativo, ecc. In pratica, si tratta di macropolitica e una soluzione in tempi brevi non è certamente ipotizzabile. « Abbiate quindi pazienza - dicono - lasciamo perdere i problemi grossi, per i piccoli noi non abbiamo tempo, non rompete le scatole, e rivolgetevi alla Cea, i pochi licenziamenti sono una sua, non nostra competenza, abbiamo cose più serie a cui pensare». Ed è a questo punto che gli edili, alcuni dei quali con oltre 150 ore di scioperi alle spalle, decidono di intensificare al massimo la lotta, allargare il blocco delle merci al Petrolchimico, e se ciò non sarà sufficiente, a smuovere il padronato, andare ad uno sciopero della categoria allargato a tutta Mestre e Venezia. La posta in gioco infatti è ormai chiara a tutti, non si sta lottando ormai solo per gli attuali posti di lavoro attaccati, si sta lottando per non subire più l'estenuante ricatto padronale

# Alla Elisabeth Arden lottiamo per questi obiettivi

**Milano** - Dopo la consultazione per la piattaforma dei metalmeccanici ora anche i lavoratori chimici si stanno organizzando per il contratto. Alla Elisabeth Arden di Milano un'azienda che occupa circa 160 persone, l'assemblea dei lavoratori ha accolto ieri, con un solo astenuto e un contrario, la piattaforma contrattuale proprosta unitariamente dal Cdf.

Riassumiamo sinteticamente i punti principali della piattaforma approvata a larga maggioranza. Rispetto all'orario, la richiesta è di una riduzione generalizzata dell'orario di lavoro per 5 giorni settimanalmente. Sugli scatti, l'assemblea si è espressa a maggioranza per il mantenimento dei diritti acquisiti, mentre non è esclusa in un secondo momento, l'introduzione di 10 scatti per operai e impiegati al 5%. Per la riparametrazione la richiesta è di 5 livelli più uno, con passaggio automatico, dopo 6 mesi, dalla prima alla seconda categoria; la scala parametrale dovrà mantenersi sul rapporto 100/200. Inoltre, è stata approvata la richiesta di 30.000 lire di aumento da subito per tutti e l'introduzione di 7 giorni di permesso per entrambi i sessi, per accudire ai figli.

«Va evitata una caccia alle streghe e va distinto anche tra terrorismo ed estremismo»

# Ieri il direttivo della Cgil

**Roma** (agenzia) - Direttivo in larga parte dedicato al terrorismo quello di ieri della Cgil. Nella relazione introduttiva il segretario confederale Giunti ha sottolineato «l'urgente necessità di conquistare l'insieme del movimento dei lavoratori ad un impegno permanente che si collochi all'altezza della gravità della situazione, per certi versi nuova, dell'attacco terroristico. L'obiettivo del terrorismo -ha continuato l'esponente della Cgil- è quello di spingere al ritiro dell'impegno attivo, di incentivare sfiducia verso le istituzioni... anche a seguito dell'incredibile carenza e incapacità dimostrata da tanta parte degli apparati dello stato». Per questo, secondo il sindacalista comunista, il sindacato deve fare il prprio dovere, denunciando e mettendo nella condizione di non nuocere i nemici della democrazia e del movimento dei lavoratori «organizzando una mobilitazione che consenta di scovare e ridurre all'impotenza i terroristi». «Occorre però evitare -ha sottolineato alla fine Giunti- una caccia alle streghe distinguendo anche tra terrorismo ed estremismo, cogliendo le differenze fra aree diverse e distanti». Rinaldo Scheda, intervenuto in seguito, ha chiarito i temi dei prossimi congressi regionali della Cgil che si terranno a partire da marzo; saranno 'lotta per l'occupazione e il Mezzogiorno, piano triennale, contratti, rilancio unitario, riforma organizzativa'.

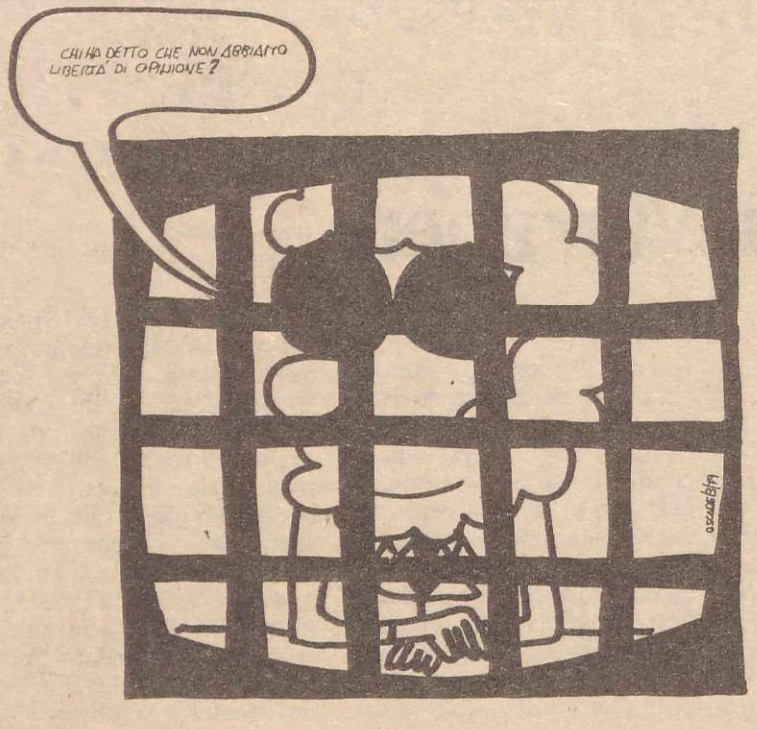
Indetto dal Coordinamento precari

# Sabato in sciopero i precari

**Roma** - Uno sciopero di 24 ore da attuarsi sabato prossimo è stato indetto dal Coordinamento precari e docenti della scuola media. La protesta di sabato si concluderà con il blocco degli scrutini del primo quadrimestre e con una manifestazione davanti al Ministro della Pubblica istruzione. L'agitazione è da mettere in relazione alla mancata soluzione dei problemi economici e normativi della categoria dopo l'accordo sulla scuola intervenuto nella scorsa settimana tra governo e organizzazioni sindacali della scuola a Roma. Annamaria Conte, del Direttivo nazionale ha ieri affermato a questo proposito che 'lo sciopero è l'unica arma in nostro possesso per avere diritto di cittadinanza nella scuola'.

# In sciopero la Ercole Marelli

**Milano. Al fine di concretizzare il pieno rispetto dell'accordo raggiunto recentemente e per una ripresa del confronto con la direzione aziendale della Ercole Marelli ha deciso una serie di iniziative da realizzare nei prossimi giorni. Oggi a Sesto S. Giovanni si svolgerà una manifestazione nel quadro dello sciopero nazionale delle fabbriche motori, a cui parteciperà anche la Bezzi di Gorgonzola.**




**Quotidiano**
dei lavoratori

**Direttori:** Vittorio Borelli, Daniele Protti
**Capiredattori:** Stefano Semenzato, Armando Zeni
**Direttore responsabile:** Roberto Alemanno
**Iscrizione:** n° 211 del Tribunale di Milano del 8-6-1974
**Redazione e Amministrazione:** via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano
telefono (02) 8465540/6/7/8/9
**Redazione di Roma:** via Cavour, 185 - tel. (06) 486536/4741017
**Torino:** tel. (011) 876873 - **Venezia:** tel. (041) 987377
**Firenze:** tel. (055) 283072 - **Napoli:** tel. (081) 667509
**Bologna:** tel. (051) 278927
**Diffusione:** via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano, tel. 8464577/8439836

# Iran: quale rivoluzione?

**Luigi Vinci**

*Vi è tra i compagni una prevalente adesione alla rivoluzione iraniana, vi è anche qualche perplessità che parte soprattutto dal carattere religioso dell'ideologia che la anima e la domina, non priva qui e là, di valenze reazionarie.*

*Vi è pricipalmente da chiedersi, invece, se, nelle condizioni dell'Iran, la religione non rappresenti una delle fondamentali ragioni di un movimento delle masse di tanta ampiezza. E se la risposta è affermativa, come a me pare debba essere, allora le perplessità accennate dovrebbero venire meno, per lasciare il posto ad una riflessione di maggiore ampiezza e concretezza.*

*Vanno determinate attentamente, come prima cosa, le contraddizioni dello sviluppo capitalistico tentato in Iran da parte della monarchia. Non si tratta, infatti, di una monarchia reazionaria legata a modi di produzione arcaici, ma di una forza politica che dispoticamente ha tentato una 'rivoluzione': il passaggio dell'Iran da un paese semicoloniale e semifedudale a potenza capitalistica e imperialista. Quelle contraddizioni, a me pare, non sono molto 'nuove'. L'industrializzazione è stata tentata distruggendo l'economia agraria tradizionale, semifeudale sì ma anche, quindi, fondata sulla debolezza del mercato e su forme di collaborazione e di tutela reciproca tra le famiglie dei villaggi; costruendo, con ciò, un enorme 'esercito' di forza lavoro 'libera' che a riempito le periferie sempre più miserabili delle città; tenendo bassi i salari; vendendo le risorse petrolifere all'imperialismo straniero; costruendo un 'blocco domiaenante' fatto dalla monarchia dai suoi protetti, dalla finanza estera e nazionale, dalla borghesia compradora.*

*La distruzione accele rata, e per questa via, della vecchia società iraniana per costruire il mercato capitalistico è all'origine del processo rivoluzionario in atto: e quindi dell'impasto che vi ritroviamo di spinte democratico-popolari e socialiste, di spinte democratico-parlamentari e borghesi, e di ritorni alla società tradizionale; di marxismo, di laicismo e di tradizione islamica; di internazionalismo, di nazionalismo e di tendenza all'unità con i paesi islamici politicamente più radicali. E senza, tuttora, che si delineino linee di demarcazione nette tra le varie tendenze: possiamo per esempio leggere, nel programma di Komeini, non non pochi obiettivi di carattere democratico-popolare non diversi neppure nella lettera dagli obiettivi di una qualsiasi forza marxista rivoluzionaria operante in un paese relativamente arretrato. È assai probabile, anzi che la rivoluzione iraniana, anche qualora si affermasse nella forma oggi più radicale, e cioè spazzando via Bakhtiar e le forze armate, conservi per un lungo periodo come sua peculiarità parte almeno degli 'impasti' di cui sopra.*

*Si tratta infatti, come seconda cosa, di capire che i compiti della rivoluzione iraniana, determinati dalle condizioni sociali dell'Iran, prima ancora che dalla sua tradizione culturale, sono oggi quelli di uno sviluppo agrario dominato dagli interessi della grande maggioranza dei contadini, di un diverso processo di industrializzazione, anch'esso dominato dagli interessi popolari, di una riappropriazione delle risorse nazionali, dell'indipendenza. Questi obiettivi possono essere 'gestiti', almeno in via iniziale, non solamente dalle masse popolari, e proletarie e dalle loro rappresentanze politiche più genuine, ma anche da 'blocchi' più estesi di alleanze sociali e politiche, destinati questi ultimi a dissolversi in nuovi conflitti sociali acuti solamente alla distanza. Nelle condizioni politiche e culturali dell'Iran questa seconda via, sempre ammesso che vengano sconfitti Bakhtiar e i militari, oggi appare come l'unica concreta.*

*Concludendo, se ad una concezione mitica della rivoluzione che ha tutto quanto chiaro sin dall'inizio di se stessa e delle proprie contraddizioni e punta da subito a conquistare il cielo cominciando finalmente a sostituite l'analisi concreta delle condizioni e degli obiettivi, troviamo grosse e sostanziose ragioni per appoggiare la rivoluzione iraniana: per la parte che vi hanno le grandi masse, perchè queste hanno bene chiaro che la soddisfazione delle loro aspettative passa per la loro gestione diretta della società, per i colpi che essa reca all'imperialismo, suo nemico ma anche nostro.*

OPINIONI

# *E da Roma si levò un sol grido: astensione!*

*di* **S. Salpa**

L'università è ancora una volta nell'occhio del ciclone. Una situazione che ormai con costante assiduità si propone e si ripropone anche in questi giorni con l'avvicinarsi della scadenza elettorale dei parlamentini. Si sente già aleggiare un 'asettico' rumore di elaboratori che cominciano a sfornare dati che 'dotti matematici' trasformeranno in un grosso panorama di adesione, partecipazione, proposte per una trasformazione in senso democratico e di massa dell'università.

Tutto questo mentre, dopo la caduta del governo Andreotti, si è di fronte ad una grossa svolta in senso democratico (cristiano) del paese con il reincarico di formare il nuovo governo ad Andreotti. In un momento in cui la patente di democratico e di democrazia, di chi è soggetto portante della crisi e della disgregazione, di chi invece della democrazia e del rinnovamento viene continuamente messo in campo in un tragicomico gioco delle parti che rende ancora una volta estranei i soggetti reali che poi in questa crisi vivono (operai, studenti, giovani, donne). Non può quindi banalizzarsi nel dilemma tra partecipazione o astensione il grosso problema della trasformazione reale dell'università del rendere patrimonio, discussione, partecipazione collettiva, non solo del mov. degli studenti o degli addetti ai lavori, la necessità di una 'riforma' dell'università. 'Riforma' che non sia solo abbattimento dell'attuale potere accademico, ma momento di formazione culturale, di ricerca scientifica che esca dal chiuso della 'cittadella universitaria' andando a coinvolgere tutti gli altri strati che pur non essendo utenti diretti sono tuttavia all'interno di quel processo di conoscenza e di riappropriazione del sapere e del proprio sapere che vada nel senso di una formazione permanente e di un reale sviluppo e qualificazione dell'università di massa.

Tutto questo, anche se in maniera contraddittoria spesso problematica, è però presente all'interno del mov. degli studenti e di chi ha realmente e in prima persona lottato per uno sviluppo e una trasformazione della università in questi 10 anni, e che spesso ha trovato un muro di gomma non solo nella istituzione stessa e in chi la gestisce, ma anche in chi doveva essere 'naturale' alleato per rompere questo muro (Pci, Psi). Servizi sociali, mense, case dello studente, biblioteche apertura di nuove università (specialmente al sud), abolizione del precariato, con conseguente diminuzione del potere accademico, l'adeguarsi alle nuove realtà sociali, temi 'riformisti' che erano alla base anche delle lotte sviluppatesi negli anni passati, sono stati continuamente e completamente disattesi. Ancora una volta si ripropone tutto questo, ancora una volta ci si ricorda che una piccolissima parte di studenti frequenta e gli altri non si sa bene dove sono e 'che cosa sono'. A tutto questo si è risposto con i parlamentini e da quando sono entrati in funzione i problemi sono sempre gli stessi.

Tutto ciò non si può credere che non sia mai esistito, che sia scomparso dalla memoria storica del movimento e non ci si può meravigliare che, come dice il compagno D'Alema, ci sia 'sfiducia' per coloro che 'hanno vissuto l'esperienza di una democrazia universitaria fragile e limitata'.

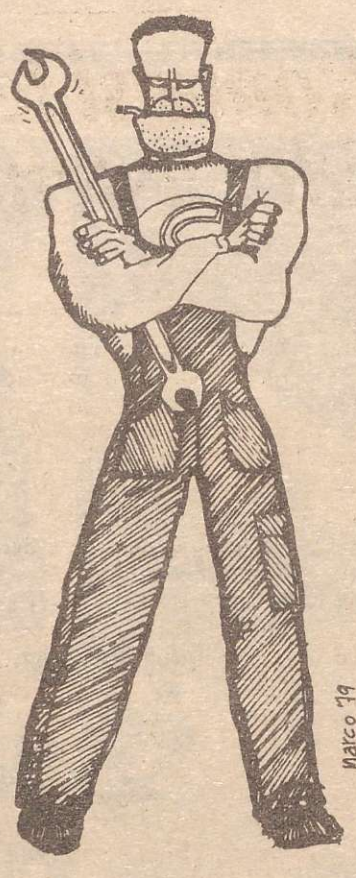
Allora se vogliamo, ancora una volta, il problema non è partecipazione o astensione. Il problema è di chi vuol uscire da questa secca in base a cosa, con quali contenuti e con chi. Non si può dare una valutazione sostanzialmente negativa di quello che è il programma controriformatore di Cervone e dire che lo si può migliorare, non si può essere 'parte delle nuove generazioni' (quale parte?) e piangere sulla mancata 'collaborazione' con le forze che di questo stato di cose sono le dirette responsabili. Se i problemi, se il panorama che ci si trova davanti è questo, se il movimento (chi ha lottato in questi anni) se la memoria storica non sono scomparse da questi soggetti sociali, se il rifiuto e l'inutilità di questi organismi di gestione o meglio cogestione e consenso di tutto quello che prima si ricordava sono ancora vivi, partecipazione o astensione non sono più un problema dialettico ma scelta consapevole.

**Astensione** quindi deve essere la conseguenza e la prosecuzione di questo impegno.

Impegno perchè astensione non può nè deve essere rinuncia o menefreghismo cosciente. Questo momento deve essere coinvolgimento diretto di tutti gli strati che 'vivono' e sono fuori dall''università su questi temi. Far crescere la conflittualità, le contraddizioni per la ricostruzione e la ricomposizione di un'opposizione reale nell'università, non cadere nella logica di chi vuol ridurre a terra bruciata chi non è all'interno delle attuali compatibilità partitico-istituzionali, rompere la logica del consenso che è poi anche consenso alle manovre controriformatrici in atto deve essere il nostro compito. Non bisogna però neanche ideologizzare la nostra lotta. La ricerca di obiettivi articolati anche sede per sede, non possono essere visti come parziali, come la logica del meno peggio ma come momento reale di espressione dei bisogni della maggioranza degli studenti. Richiedere quindi la pubblicizzazione di ogni momento di gestione: come vengono spesi i soldi, elargite le cattedre, sviluppata la ricerca

E' necessario tra l'altro legare a questo la demistificazione di quel processo di 'trasformazione' che è la controriforma Cervone, ripartire e legarsi alle lotte che in novembre e dicembre si sono sviluppate contro Pedini vuol dire fare dell'astensione non un momento di riflusso, ma di contributo allo sviluppo e al rafforzamento del movimento.

## Assemblea nazionale il 10/11 febbraio a Milano



# "Abbiamo bisogno di un attimo di chiarezza e verità"

**Milano (e. r.) - Scioperi non riusciti in questi ultimi tempi, una percentuale altissima di impiegati e operai che hanno continuato a lavorare, è qualunquismo o cosa è? Da dove partire per chiarirsi le idee, rilanciare la battaglia politica? Dal particolare al generale, dal reparto, dalla lotta articolata ai grossi temi sindacali come si passa oggi? L'opposizione operaia può avere un ruolo, uno spazio? Abbiamo parlato con alcuni compagni della Pirelli Bicocca, nel solito bar sull'angolo davanti alla fabbrica come tante volte in questi anni, quello che c'è di cambiato è il peso delle difficoltà.**

**Com'è il clima in fabbrica di questi tempi? Gli ultimi scioperi sul terrorismo sono andati molto male...**

**Stefano** - In fabbrica predomina un clima di malcontento e malumore che si esprime a più livelli, lo stesso accordo di gruppo non è stato seguito con attenzione e tensione, eppure era di grossa importanza. Bisogna stare attenti però al rischio di scambiare per qualunquismo il senso di impotenza che nasce dalla mancanza di una forza in grado di dare prospettive.

**Carlo** - La caduta di speranza e fiducia nel sindacato e nei partiti storicamente di sinistra, dà luogo alla ricerca di soluzioni personali, alla chiusura nel proprio reparto Per Rossa e Alessandrini lo sciopero c'è stato, ma le tre ore per i funerali astutamente l'esecutivo non le ha fate fare prevedendo una risposta negativa. La gente non era più disposta a perdere ore. Lo stesso per lo sciopero generale, in Pirelli, non si son fatte neanche le assemblee, del resto la gente ormai è abituata ai rinvii.

**Il crumiraggio sembra stia diventando un fenomeno di massa. Per le avanguardie di fabbrica è certamente difficile decidere come muoversi nei confronti di questo fenomeno, contrastarlo, o motivarlo politicamente...**

**Carlo** - Secondo me è sbagliato parlare di 'crumiraggio rosso', io credo che allo sciopero bisogna comunque aderire cercando di dargli un segno diverso. Si può non fare uno sciopero se si è in grado di organizzare uno alternativo per il giorno dopo.

**Nino** - È da un anno che ho di questi problemi nel mio reparto. Quando il sindacato indice uno sciopero, ci sono sempre molti, gente di tutte le posizioni da destra a sinistra, che chiedono che lo sciopero venga spostato in altra data su obiettivi precisi. Io però sono contrario perchè mi sembra un ritorno alla lotta solo spicciola, con orizzonti che non vanno al di là del reparto.

**Ma se questo fenomeno si allarga non si può rispondere sempre con lo stesso schema, c'è pure un nuovo che va colto.**

**Mario** - Dopo le ultime dichiarazioni di sciopero legate al terrorismo e il fallimento che si è registrato, ci sono secondo me novità di rilievo da tenere in conto. Un paio ancora di colpi così e di scioperi non se ne faranno più. Non perchè non si voglia dare una risposta potica, ma perchè i lavoratori sono stufi di darla in questo modo. Ogni colpo di rivoltella che va a segno, migliaia di lavoratori devono scendere in piazza e perdere ore e c'è gente che per venire a lavorare si alza alle quattro. Per questo d'ora in avanti l'adesione al sindacato è sempre stata alta. Bisogna tener conto del fatto che abbiamo qui una classe operaia vecchia e molto sindacalizzata. Solo dieci anni fa nel '68, c'è stato un po' di sbilanciamento, legato però al fatto ch erano entrate in fabbrica nuove leve, per l'ultima volta. Riguardo all'opposizione operaia per ora si può dire che c'è un gruppo di lavoratori che si oppone a questa situazione di merda, ma una forza su cui contare, un discorso e degli obiettivi credibili non ci sono ancora, siamo fermi ai no mentre è necessario costruire.

**Ma per costruire bisognerà partire da qualche cosa.**

**Stefano** - Noi abbiamo intenzione di partire da domani con un lavoro di portineria. Abbiamo riflettuto sulle condizioni della fabbrica e anche più in generale e abbiamo concluso che i punti su cui battere sono l'occupazione, l'organizzazione del lavoro e la democrazia sindacale; il lavoro alle portinerie ci serve come inchiesta. Partiamo da qui per cercare una alternativa; non siamo ancora in grado di fare un collegamento coi grossi temi politici e sindacali.

**Nino** - Io per sempio ho in mente i turnisti, la tematica generale per loro vuol dire parlare della qualità della loro vita che è una vita di merda. Con l'ultimo accordo hanno imposto il turno di notte anche per le donne, di questo si sta parlando nel reparto, ma per ora l'unica cosa che si sa dire è che questi turni non si vogliono.

**Mario** - L'inchiesta alle porte vogliamo farla per ritrovare un attimo di chiarezza e verità che spesso anche le avanguardie perdono. Una volta che siamo partiti con questo lavoro, poi sarà più facile capirsi anche tra noi lavoratori.

dobbiamo valutare una per una le dichiarazioni di sciopero che vengono fatte. Se uno sciopero è chiaro che non serve, bisogna dirlo chiaramente, portando avanti una battaglia senza paura di strumentalizzazioni. Alternativa non c'è, se andiamo avanti così andiamo allo sfacelo a furia di imporre scelte sulla testa dei lavoratori. E non c'è da spaventarsi dell'accusa di qualunquismo, ci sono le assemblee di fabbrica per spiegare e motivare le proprie posizioni.

**A partire dal quadro che avete fatto, l'opposizione operaia che si sta costruendo può avere un ruolo? Cosa si aspetta la gente?**

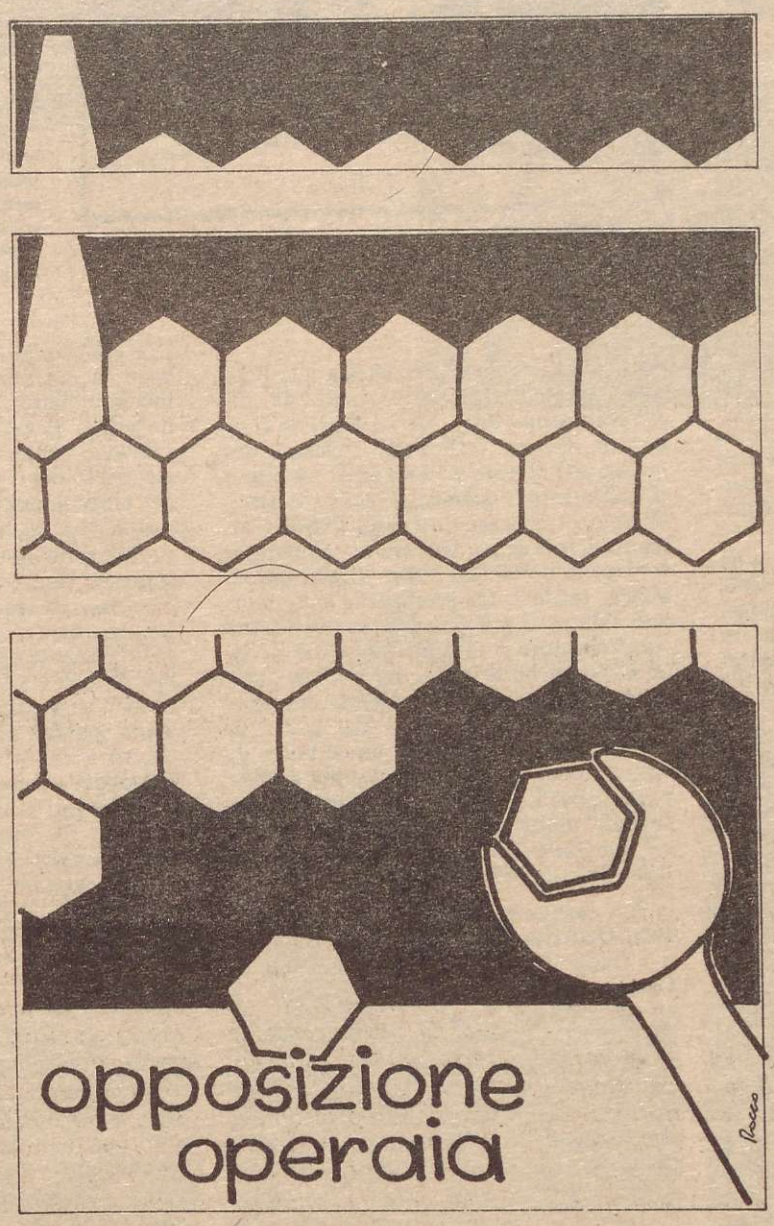
**Stefano** - La realtà di fabbrica è come l'abbiamo descritta, ma il problema è sul cosa fare. Ho paura che certe scelte tipo non aderire agli scioperi siano in realtà una scorciatoia a quello che non riusciamo a fare. Se avessimo una nostra capacità di mobilitazione, fossimo in grado di fermare la fabbrica su proposte alternative, allora il discorso sarebbe diverso. In questa situazione è una scelta troppo facile: chi non ci sta a non scioperare oggi?

Nei confronti dell'opposizione operaia c'è un atteggiamento di attesa, il problema è vedere se resta collegata ai bisogni che nascono in fabbrica. Non è vero che nella nostra fabbrica non c'è lotta: ci sono state lotte di reparto, rifiuto dell'aumento dei carichi e della mobilità selvaggia. La lotta articolata oggi può essere momento di ripresa se ricollegata al generale però., altrimenti finisce per essere una risposta individuale. Questo è proprio il ruolo che deve avere secondo me l'opposizione operaia: portare avanti la lotta articolata tenendola ben ancorata alla dimensione politica. Al momento attuale invece vedo più che altro un rincorrere le situazioni di incazzatura.

**Mario** - Di scioperi ne abbiamo fatti tantissimi, alcuni chiari e altri no: quando certi partiti erano all'opposizione si facevano lotte dure poi le lotte si sono intenerite...

Oggi la gente si mobilita con scarsissima convinzione. Quello da capire è se tutti gli scioperi vanno nell'interesse di classe oppure no. Si sono fatte lotte lunghissime, vertenze di gruppo da cui si è usciti con le ossa rotte: gli operai non sono dei kamikazen, io posso anche continuare a scioperare ma la gran massa ci sta sempre meno. Quanto a un'opposizione operaia con un respiro più ampio, ci può essere secondo me solo con la classe operaia in piedi, in questo momento di riflusso non credo che ci siano le condizioni.

**Carlo** - Qui in Pirelli portare il discorso della opposizione è una cosa complessa. In questa fabbrica fin dai primi anni '70 le assemblee hanno avuto sempre grande seguito,




**Bologna - L'assemblea della sinistra operaia di Bologna è convocata venerdì 9 alle ore 21 alla casa occupata di V. Magenta.**

Una fotomontaggio realizzato da B. D. Lipsia.
Sul periodico erano presenti anche discussioni sull'uso "soggettivo" della fotografia.
Questo fotomontaggio vuole esprimere la percezione della città moderna nella molteplicità dei suoi aspetti.
La metropoli distrugge la percezione la percezione prospettiva tradizionale a favore di una visione pluriprospettica.
Sicuramente l'autore aveva presente le esperienze dell'Avanguardia artistica (leggi Dadaismo).
Su "Der Arbeiter-Fotograf" come sull' "Arbeiter Illustrierte Zeitung" (A.I.Z.) veniva stimolato l'uso della manipolazione fotografica e del fotomontaggio e venivano fatte delle lezioni teoriche. Era continuamente ribadito, quindi, che la fotografia non era solo documento, ma poteva trasformarsi in linguaggio.

La tradizione dei fotografi operai continua: una mostra a Berlino

# I fotografi del popolo

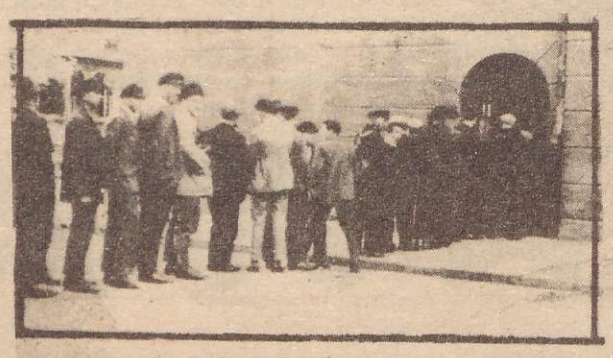


Foto di J.P. Weisswasser.
La foto correda un articolo sulle tecniche e i principi della fotografia. Il compito del periodico, come si è già detto, era anche quello di formare professionalmente e criticamente il fotografo lavoratore.

Sei già membro dell'Arbeiter Fotografen? (dal libro "Der Arbeiter-Fotograf").

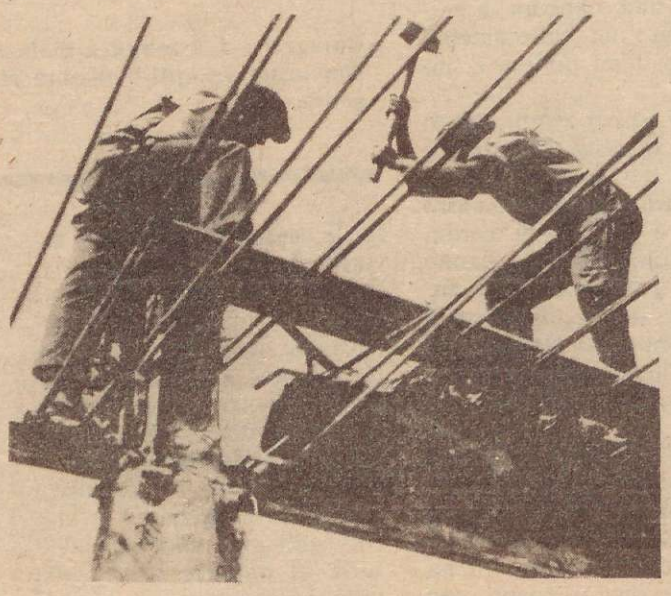
Una serie di mostre ed iniziative culturali che negli ultimi tempi abbiamo visto a Milano ed in altre città, hanno riproposto all'attenzione di una vasto pubblico argomenti e temi riguardanti un periodo estremamente importante per la cultura moderna: la Repubblica di Weimar. A Milano abbiamo visto, per es. la mostra di John Heartfield - Il Fotomontaggio politico, la mostra al collegio delle Stelline incentrata sul teatro di quel periodo. Vi sono state altre iniziative: conferenze, cicli di proiezioni di films, pubblicazioni, ecc. È evidente però che queste iniziative, pur facendoci conoscere molti dati e materiali di quel periodo, non potevano per forze di cose portare a termine una ricognizione completa. Un discorso che si poteva sviluppare maggiormente è quello sulla fotografia giornalistica e sulla stampa.

Questo periodo ha visto in Germania un fioritura eccezionale di riviste illustrate che usavano la fotografia in modo massiccio; non bisogna dimenticare che in quegli anni nasce e si sviluppa il fotogiornalismo. Come dice Gisele Freund in 'Fotografia e società': la stampa, severamente censurata negli anni di guerra, prende nuovo slancio sotto la repubblica liberale. In tutte le città tedesche escono i periodici illustrati. I due più importanti sono: il *Berliner Illustrirte* e il *Münchner Illustrirte Presse* che nel momento di maggior successo stampano sia l'uno che l'altro circa due milioni di copie e sono alla portata di tutte le tasche, giacchè un esemplare costa soltanto 25 Pfennige. È l'inizio dell'età dell'oro del gornalismo fotografico e della sua formula moderna. I disegni vanno sempre più scomparendo per cedere il posto alle fotografie che rispecchiano l'attualità'. Non bisogna dimenticare che questo periodo è ricco di fermenti culturali che vanno di pari passo con una vivace dialettica politica. La sinistra è forte ed organizzata: per contrastare questi organismi che erano espressioni del sistema ( la Socialdemocrazia alleata alla Borghesia) nascono iniziative editoriali dicontroinformazione. Aiz (*Arbeiter Illustrirten Zeitung* - Giornale illustrato dei lavoratori) diventerà ben presto un punto di riferimento fondamentale del movimento operaio organizzato nel Kpd (partito comunista tedesco) e arriverà a stampare in certi periodi 500.000 copie. Il giornale, inoltre, tende a far scomparire o comunque ridurre il più possibile la distinzione tra produttore e consumatore, cioè si voleva che anche il lettore partecipasse alla produzione del giornale. Questa impostazione non è solo corretta dal punto di vista politico: è anche utile da un punto di vista pratico, perchè il giornale pur avendo pochi mezzi e pochi redattori, riesce a raccogliere moltissime informazioni, basate su materiale 'originale' prodotto dagli stessi protagonisti dei fatti.

Per raggiungere questo obiettivo nel 1926 *Aiz* invita, tramite un concorso, 'tutti i fotografi r fotodilettanti socialisti di Germania' a mandare materiale fotografico alla propria redazione di Berlino. La pagina stessa del concorso è curata personalmente da John Heartfield. *Aiz* conta in questo modo di avere materiale 'originale' che solamente una presenza continua neix quartieri, fabbriche ,manifestazioni politiche, scioperi ecc. poteva fornire. Solo chi era radicato in queste situazioni e conosceva da vicino questa realtà, la viveva e la soffriva, poteva fotografarla in modo autentico. In tutta la Germania erano già sorti dei gruppi di lavoratori che facevano fotografia come dilettanti (questo mezzo per il prezzo e la semplificazione dei procedimenti tecnici era diventato accessibile a larghi strati di popolazione). Inizialmente questi gruppi di lavoratori-fotografi non erano collegati tra loro e il materiale che essi producevano veniva usato in modo alquanto limitato. Il concorso di *Aiz* riesce a dare una motivazione al loro lavoro e a collegare in qualche modo tutto questo fervore di iniziative fino ad allora sparse e non finalizzate; il concorso ha un insperato successo. Come dice Alexander Abusch (redattore di Aiz): 'arrivano ogni settimana da tutta la Germania chili di fotografie e fotoreportages'. John Heartielf è responsabile della raccolta del materiale nella redazione del giornale e molte di queste fotografie gli servono per i suoi fotomontaggi. Qualche mese dopo il concorso per sfruttare questa grande potenzialità, i responsabili di Aiz fondano, in accordo col movimento dei lavoratori fotografi un periodico: '*Der Arbeiter-Fotograf*'

Il periodico, che verrà stampato dal 1926 al 1932 e rimarrà sempre sotto la guida del collettivo redazionale di *Aiz* si proponeva in primo luogo di essere un punto di riferimento e di dare anche una struttura organizzativa al movimento dei fotografi lavoratori. A questo scopo nel 1927 fonda *l'Unione dei fotografi operai di Germania* (Vereinigung der Arbeiter-Fotografen Deutschlands) che raccoglierà e coordinerà sotto un preciso statuto tutti i gruppi di fotografia sparsi nell'intero paese. La sua struttura organizzativa sarà così composta: Gruppi locali di caseggiato - Organismi di quartiere - Organismo centrale. Vengono subito definite le regole per l'appartenenza all'Unione e i compiti che i suoi aderenti devono svolgere. L'Unione è aperta fin dall'inizio solamente a persone militanti nella sinistra e nessun aderente, anche se professionista, poteva appartenere o essere iscritto ad associazioni o agenzie fotografiche borghesi. L'impegno ideologico era molto rigoroso e non doveva essere contaminato da rapporti col mercato della fotografia borghese. A titolo di rimborso spese veniva riconosciuta all'autore una certa somma per la fotografia pubblicata.

Il compito degli aderenti, che erano anche militanti politici, era quello di realizzare il fine della fotografia proletaria, cioè 'vedere la realtà con gli occhi del lavoratore, le condizioni sociali effettive, la lotta di classe, le contraddizioni ecc'. Chi avrebbe potuto far meglio questo se non gli operai che vivevano quotidianamente nelle fabbriche e nei casermoni in affitto? 'Il mondo in veste operaia e quotidiana deve essere di nuovo scoperto; questo è lo scopo del fotografo operaio che vede il mondo non come un borghese dall'alto dove esso è qualcosa di splendente, colorato e bello. L'operaio non conosce i tavoli luccicanti delle ville che gli sono proibite, ma conosce le falagnamerie piene di polvere dove questi tavoli vengono costruiti'. Come si vede dalle citazioni tratte dai primi numeri della rivista, ci si preoccupava di definire una ideologia, di dare delle regole precise al lavoro dei fotografi operai. 'Un bell'uomo, un bell'albero, una lucertola che si scalda al sole, non devono entrare nella fotografia operaia? Non è questo il problema! Non sono questi elementi che ci distinguono dalla borghesia, qui inizia il nostro mondo e la nostra funzione, solo da qui in poi abbiamo il diritto di chiamarci 'operai fotografi'. Di pari passo con la formazione ideologica l'organo dei fotografi operai, cura anche la loro formazione tecnica. È chiara la consapevolezza che senza la padronanza dello strumento non è possibile fare delle fotografie convincenti anche dal punto di vista politico. I fotografi operai vengono definiti come 'truppa tecnica ausiliaria del proletariato'. La definizione 'tecnico' non è da intendere solo come conoscitore dello strumento ottico-meccanico ma anche come capacità organizzativa e tattica della rappresentazione fotografica, come capacità di organizzare la visione della vita della classe operaia nei diversi momenti e situazioni. (Bisogna ricordare che spesso



Il signore. Foto di F.P. - Breslau.
Manovali. Foto di Kuron-Gogol - Berlino.

venivano allestite mostre itineranti di fotografie e venivano organizzate manifestazioni con proiezioni di diapositive). Veniva ribadito che la conoscenza della 'tecnica fotografica' doveva servire a mostrare l'essenza politica delle cose, a penetrare il mondo della realtà operaia, ad andare oltre le apparenze.

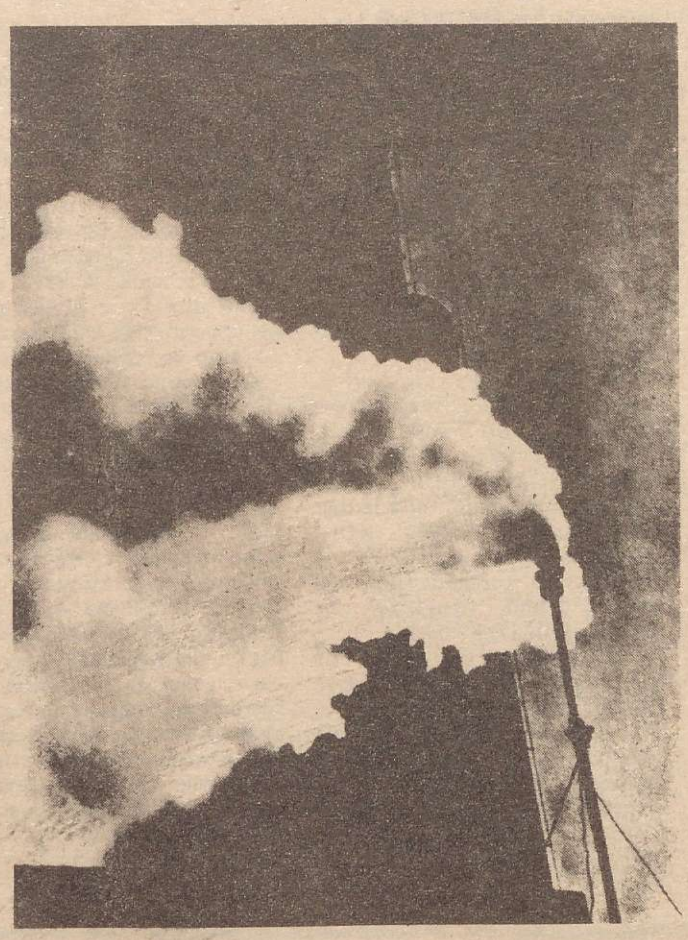
'È essenziale essere padroni della tecnica fotografica, conoscere i limiti e i vantaggi di questo mezzo. Il fotografo operaio deve delimitare l'oggetto visivo da tutto ciò che può disturbarlo e da tutto ciò che lo rende casuale, isolarlo, vederlo come un'unità e deve conoscere alla perfezione le leggi del contrasto e dell'equilibrio'.

Sull'*Arbeiter-Fotograf* trovavano posto articoli che spiegavano i vari metodi del reportage, le tecniche di ripresa e stampa, le varie forme del fotoracconto e la relazione parola-immagine, ma era presente anche il problema dell'arte e della creatività: vi si trovavano articoli sul fotomontaggio, sulla critica figurativa e sul rapporto fotografia e arte.

Se si vuole interpretare il valore di questa esperienza ed il significato del discorso che il *Der Arbeiter-Fotograf* ha portato avanti nel corso delle sue pubblicazioni, lo dobbiamo riassumere in questo concetto per ottenere fotografie valide è necessaria una consapevolezza ideologica, ma questa non basta. Insieme ad essa bisogna avere una padronanza tecnica del mezzo, ma anche questa non basta. Vi deve essere anche la capacità creativa, artistica: ' il processo artistico comincia nella scoperta di quell'oggetto essenziale, che esprima i fatti fondamentali e il suo rapporto con le leggi della ntura e della società'. 'Il sistema capitalista con i mezzi che ha a disposizione crea un suo concetto del mondo, una sua cultura; bisogna saper creare dei mezzi che riescano a dare un'altra interpretazione del mondo, a creare un'altra cultura'. Il problema cioè non è solo quello della controinformazione, di dare notizie contrapposte a quelle del sistema, ma è quello di darle in un altro modo, di darle con un linguaggio che sia l'espressione autentica del proletariato.

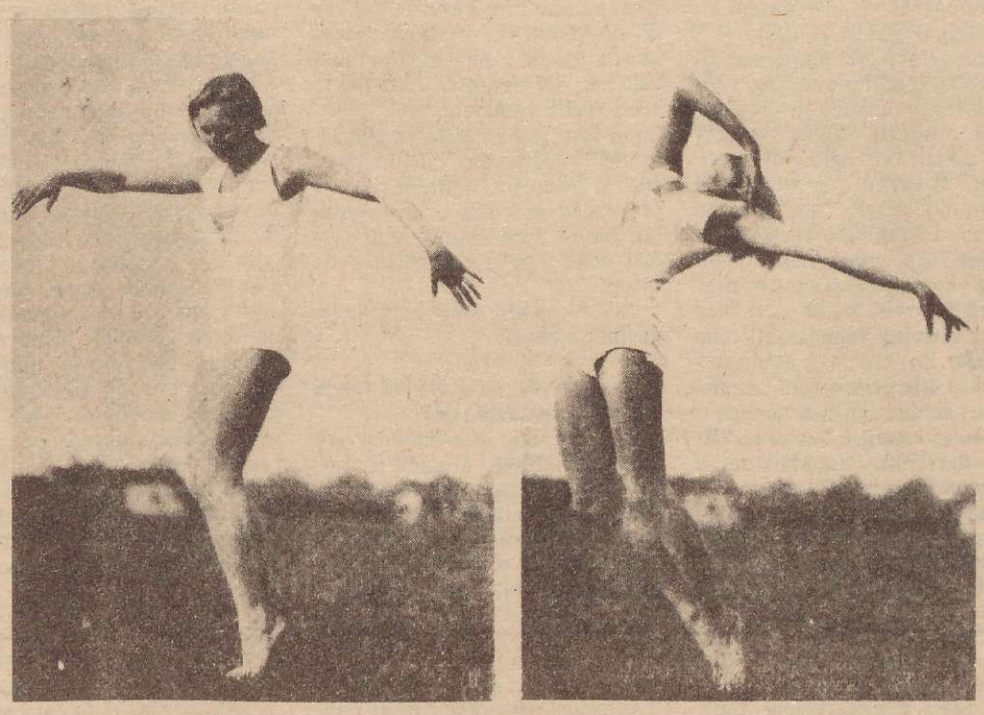
*Der Arbeiter-Fotograf* cessa le pubblicazioni nel 1932 in parte per la situazione politica della Gemania (bisogna dire che la vita è sempre stata dura per questa rivista, i giornali borghesi spesso l'attaccavano) e in parte anche, bisogna dire, per conflitti e problemi organizzativi interni. Vi erano ad esempio difficoltà di rapporti tra il vertice e la base; ci sono stati anche degli scontri causati dai criteri estetici diversi dei dirigenti centrali(intellettuali di estrazione borghese - qualcuno addirittura di origine aristocratica) rispetto a quelli degli operai. Il periodico stesso rifletteva in alcuni articoli questi conflitti. Verso la fine si cerca di superarli, ma è troppo tardi: Hitler è dietro l'angolo.

**Luisa Lorenzini**
**Giovanni Ziliani**



**La sirena del mattino.**
**Alla redazione arrivavano anche foto da altri paesi come questa di D. Debabow - Mosca. Essa servirà poi ad El Lissitzky per un suo fotomontaggio.**
**(Dal libro "Photomontage" di Dawn Ades, a pag. 101).**
**El Lissitzky - Fotomontaggio**

*Fotografia*



**Durante la Rep. di Weimar era attribuita molta importanza allo sport di massa. Anche le organizzazioni operaie danno impulso e organizzano questo tipo di attività (vedi per esempio le Spartachiadi e le Olimpiadi operaie). Non è il Nazismo che ha "inventato" questo tipo di manifestazione; esso se ne impossessa successivamente. Le foto illustrano in modo efficace il tema dell'espressione del corpo.**

**Benedizione senza fine? Foto di T.H. - Monaco. Sul controllo delle nascite.**

## L'uso militante della fotografia nella Germania di Weimar

# E adesso abbiamo fatto una Lega

In Germania la tradizione dei fotografi operai non è stata abbandonata. Nel 1972 si riorganizza un nuovo movimento e nel 1977 i vari gruppi sparsi si organizzano per avere contatti più stretti: si fonda la Lega dei fotografi operai. Nel 1978 a Essen si fa una mostra della quale viene stampato un catalogo con una prima documentazione sul discorso che si vuol fare.

Attualmente è in corso a Berlino Ovest, presso la Galleria Elefanten Press. una mostra dedicata a lavori attuali di fotografi operai. Questi si riferiscono a temi come: La produzione, Il risanamento cittadino, il neofascismo, Lotte sindacali Iniziative cittadine, La donna, I lavoratori stranieri, il Berufsverbote, l'insegnamento ecc. La mostra vuol essere un riepilogo dei materiali prodotti e un discorso critico su di essi, con una particolare attenzione allo studio dello storico movimento degli anni venti e trenta.

# Tv stasera

**RETE 1**
**13:** Filo diretto. Dalla parte del cittadino. A cura di Roberto Bencivenga, Luisa Rivelli, Leonardo Valente.
**13.30:** Telegiornale
**17:** Il trenino. Favole, filastrocche e giochi.
**17.25:** Quel rissoso, irascibile, carissimo Braccio di Ferro. Cartoni animati.
**17.30:** Ragazzi sugli sci. Telefilm.
**19:** Tg 1 - cronache
**19.20:** Happy days. Telefilm
**20:** Telegiornale.
**20.40:** Ci vediamo stasera. Spettacolo musicale.

**RETE 2**
**13:** Tg 2 - Ore tredici
**13.30:** Tresei. Genitori, ma come?
**17:** Un film; un personaggio, un libro. Il vecchio e il mare, dal romanzo di E. Hamingway. II parte.
**18.50:** Buonasera con Luciano Salce.
**19.45:** Tg 2 - Studio aperto
**20.40:** Nove casi per l'ispettore Derrick. Telefilm
**21.45:** Primo piano. Rubrica settimanale su fatti e idee dei giorni nostri: cinquant'anni di concordato tra Stato e Chiesa.

# Stasera a...

## Milano

**Teatro.** Al Teatro Uomo la compagnia della Loggetta presenta *Fantastica visione* di G. Scabia. In via Gulli, alle 21.15. L. 2.500 - 4.000.

Al Verdi Paolo Poli presenta *Mezzacoda* con Jacqueline Perrotin. In via Pastrengo, alle 21.15 L. 2.500 - 3.500.

Al Teatro dell'Elfo la compagnia Teatro dell'Elfo presenta *Satyricon*, regia di G. Salvatores. In via Ciro Menotti alle 21. L. 2.000-3.000.

Al Verziere prosegue la rassegna di teatro delle donne. In programma: *Manuale di disoccupazione* di P. Besegato. In via della Signora alle 21.

Allo Gnomo la Cooperativa Teatro della Selva presenta *Amleto* di C. Marowitz. In via Lanzone alle 21.15. L. 3.000.

Al Salone Pier Lombardo la Cooperativa Teatro Oggi presenta *Il diavolo e il buon dio* di J. P. Sartre, regia di A. Trionfo. In via Pier Lombardo alle 20.30: L. 3.000 - 5.000.

**Musica.** Al Ciak *concerto blues* con Menphis Slim e Michel Denis. Il film abbinato allo spettacolo è *Una donna tutta sola* di P. Mazursky . In via Sangallo 33, alle 21.30 (concerto) 19.45 e 22.30 (film). L. 1.000 - 2.000.

Alla Comuna Baires spettacolo della danzatrice argentina *Iris Scaccheri*. In programma *Oye Humanidado* (Ascolta umanità). In via della Commenda, alle 21.

**Cinema.** Alla Cineteca Italiana, per il ciclo 'Scene di vita in esterni americani': *Il braccio violento della legge* di W. Friedkin (1971). In via S. Marco, alle 18; 20 e 22. Tessera annuale L. 6.000.

All'Obraz Cinestudio prosegue la rassegna: 'Il cinema polacco: prima de *L'uomo di marmo*. In programma la replica de *Illuminazione* di Kryzysztof (1972, versione italiana). In largo La Foppa alle 17.15; 19; 20.45; 22.30. Tessera annuale L. 4.000; ingresso L. 850.

## Roma

**Teatro.** Alla Tenda Pineta Sacchetti il Collettivo Ruota Libera presenta *Gallopollete*, alle 17.30. Alle 21 invece: *Vita, profezie, morte di Davide Lazzaretti* con il Canzoniere Internazionale. Sulla Circonvalazione Cornelia (capolinea dell'8). L. 2.000.

Al Teatro in Trastevere la Cooperativa Majakowski presenta *I paraventi* di Genet. Nella sala A dello stesso teatro il gruppo Trousse presenta *Nato Re Magio* di R. Mambor. In viale Moroni 3, alle 21. L. 2.500-1.500.

Al Belli la Compagnia teatro Belli presenta *La fine del mondo* di Dario Fo, regia di Jose Quaglio. In piazza Apollonia, alle 21. L. 2.500.

Alla Ringhiera Giovanna Marini presenta *Questa è la storia di Maria una e mille*, interprete Annalisa di Nola. In via dei Riari 81, alle 21,15. L. 2.500 - 3.500.

Al Quirino repliche di *Otello* di Carmelo Bene. In via Minghetti, 1 alle 21.30. L. 1.000 - 2.650.

**Cinema.** All'Officina *Il faraone* di Kawalerowicz. In via Benaco 3, dalle 17 alle 21. Tessera L. 1.000; ingresso L. 800.

Al Filmstudio, per la serie sul nuovo cinema inglese, rassegna di *film underground*. In via Orti d'Alimbert. Tessera L. 1.000; ingresso L. 1.000

Al Sadoul *Alice nella città* di Wenders. In via Garibaldi 2/a, dalle 17 alle 21. Tessera L. 1.000; ingresso L. 700.

**Musica.** Al Folkstudio, per la rassegna sulla musica popolare è discena *Gabriella Di Prospero* e il suo gruppo. In via Sacchi alle 21. L. 2.500.

**Mostre.** Alla Vecchia Talpa mostra del *manifesto politico tedesco* organizzata in collaborazione con il comitato di apoggio per le libertà democratiche in Rft.

## Mestre

**Teatro.** Al Tag il Teatro semplice presenta *Net-Nin, l'uomo. Caos e disordine*. In via Giustizia alle 21.

## Napoli

**Cinema.** Al Nuovo d'essai *Satyricon* di Federico Fellini. In via Montecalvario 16. L.800.

Alla Cineteca Altro, per la rassegna 'Il cinema nella repubblica di Weimar', in programma *Der litze Mann* di Murnau (alle 16.30 e alle 20) e Tartuff du Murnau (alle 18.15 e alle 22). In via Port'Alba 30. Tessera L. 1.000.

## Bari

**Teatro.** Al Teatro Abeliano, per la rassegna 'Proposta di cooperazione', la Cooperativa il Teatrino presenta *L'alba è nuova* di N. Sajoda, regia di N. Lagodana. In via della Costituente, 84, alle 20.30.

**Cinema.** Al Centro di cultura popolare prosegue il ciclo 'Il cinema comico americano dal muto al sonoro'. In programma *Una notte sui tetti* con i fratelli Marx. In via Fiorino, dalle 17 alle 21. Tessera annuale L. 2.000.

## Bologna

**Cinema.** All'Angelo azzurro *Giorni perduti* di B. Wilder. Alle 20.30 e 22.30 L. 900.

Al Castiglione: *L'altra faccia dell'amore* di K. Russel. Alle 20 e alle 22.30.

### Cinema/"Nel regno di Napoli" di W. Schroter

# Arte e vita in un groviglio di immagini

Prolifico cineasta 'undergrounD' e 'intellettuale marcio' della Rft Werner Schroeter è sconosciuto in Italia anche come regista teatrale (si è occupato di Lessing, Wilde e Hugo). Dopo dieci anni di attività (Schroeter è nato a Georgenthal nel 1945) Schroeter giunge in Italia con il 'suo' film *Nel regno di Napoli*, anche se non si tratta della sua prima visitazione partenopea. Attratto fin da ragazzo dal 'misterioso fascino' di Napoli, Schroeter vi aveva già girato nel 1969 il suo primo lungometraggio, *Eika Katappa* interpretato dalla 'sua' attrice Magdalena Montezuma, da lui trasformata in un perfetto androgino. *Nel regno di Napoli* giunge in Italia carico di premi e con il favore della critica, anche se non sono mancate le polemiche e da alcuni attacchi molto pesanti non solo al film ma alla sua 'poetica' alla sua presunzione di autore visionario (quale attinenza - si sono chiesti alcuni - può avere Napoli con un intellettuale tedesco un po' 'eccentrico'?).

Omosessuale dichiarato, Schroeter combatte contro l'emarginazione e la 'diversità', e quale miglior terreno per un tale discorso della 'profonda' Napoli?. «Trovo che Napoli è un posto estremo dell'Europa - ha dichiarato in una intervista rilasciata a Emanuela Fontana - più estremo di Atene o Siviglia o Oslo. È una mistura invisibile che però vive. È un punto estremo della vita, più di Istanbul o di New York, è il più estremo di tutto ciò che conosco. Ho sempre sentito una grande simpatia per chi si trova in situazioni difficili e Napoli è difficilissima come città».

Appassionato del teatro lirico, Schroeter trasmette nella sua 'opera' (ed è proprio il caso di definirla tale, più che 'sceneggiata' come potrebbe apparire a uno sguardo superficiale) tutta la marea delle sue 'sensazioni', tutti i 'motivi' della sua biografia del suo appassionato romanticismo, del suo eclettismo 'figurativo' che spesso sconfina nel 'kitsch'.

Per questo ci pare che *Nel regno di Napoli* possa considerarsi una perfetta opera romantica, soprattutto nella sua 'poetica' che emerge dall'adesione totale, sanguigna e sentimentale, alla materia trattata: l''arte' e la vita si mescolano in un groviglio di 'immagini', in un mosaico di 'ricordi' emblematici e simbolici che finiscono non per ricostruire la Storia ma la visione tutta 'spirituale' che Schroeter ha della storia di Napoli, dal 1943 al 1972. La scansione in 'capitoli' del film - con relativi avvenimenti 'salienti' scelti da Schroeter con cupa ironia - non ancora la narrazione a fatti storici determinati (anche se, pur schematicamente, i riferimenti alla Dc e al Pci sono espressi correttamente) ma esprime soltanto un 'calendario' la cui interpretazione è diritto esclusivo della creazione registica, in pratica del montaggio, nume tutelare.

Per questo *Nel regno di Napoli* è un'opera profondamente intellettualistica, la visitazione onirica di una realtà drammatica colta attraverso quegli stimoli che potranno poi trasformarsi in immagine simbolica: non, quindi, realismo ma *espressionismo* ai confini del magico, un'opera visionaria, generosa, che testimonia una adesione totale - e mai estraneamente riflessiva - a quel estraneamente riflessiva - a quel grande 'spettacolo' che oggi si consuma - agli occhi di Schroeter - sul palcoscenico della 'sua' Napoli.

**(Roberto Alemanno)**
*Al Rouge et Noire di Roma*

### Intervista alla Nuova Compagnia di Canto Popolare

# Una tournée e un nuovo album

Dopo un lungo periodo di concerti all'estero, la Nuova Compagnia di Canto Popolare si è ripresentata al pubblico in occasione di uno spettacolo a sostegno del nuovo quotidiano *La Sinistra*, tenuto al Palalido venerdì 2 gennaio. Si è avuto così modo di ascoltare dal vivo il loro ultimo album 'Aggio girato lu munno' il cui titolo, unito alle numerose foto contenute all'interno, costituisce una testimonianza sull'intensa attività musicale svolta recentemente dalla Compagnia all'estero (Festival di Berlino, Festival delle Nazioni di Caracas, Festival delle Fiandre). I brani che compongono questi Lp sono anche quelli che più hanno suscitato entusiasmo fra il pubblico, in particolar modo 'Tiempo mancante': una tarantella in cui si alternano l'ottavino e le percussioni 'rotative' (con timbri simili a bongos e timbales africani); e due dolci villanelle del '500, 'Na Marotta' e 'Parzunarella mia'. Purtroppo la defezione di Beppe Barra, impegnato con R. De Simone nell'allestimento di un nuovo spettacolo teatrale si è fatta sentire; soprattutto sono mancate la sua voce e la sua mimica che sono tra gli aspetti più caratteristici nelle esibizioni della Nccp. Si è avuto invece modo di constatare come Corrado Sfogli (chitarra, mandolino) che ha preso il posto di Eugenio Bennato si sia completamente amalgamato al nucleo, e come l'inserimento del violinista Mercuri sia stata una scelta giusta, sia dal punto di vista musicale, sia dal punto di vista del rispetto della tradizione.
Sono stati poi eseguiti, in chiusura dello spettacolo, alcuni pezzi che si possono definire vera e propria cronistoria e che segnano, brano dopo brano, le diverse fasi della carriera artistica della Nccp.

Alla Nccp abbiamo posto le seguenti domande:

**QdL - Com'è nata questa lunga tourneè internazionale?**

**R** - All'inizio non era una vera e popria tourneè; c'erano sì alcune date, ma non era previsto un così alto numero di concerti. Si era andati, soprattutto in Sudamerica, per uno scambio culturale, ma poi c'è stata una grossa richiesta... Comunque il fatto più positivo è stata la diffusione della cultura napoletana e italiana presso i giovani studenti della Svezia e della Finlandia.

**QdL - Dopo aver fatto un'esperienza teatrale quale 'La Gatta' ed un disco '11 mesi e 29 giorni', passato quasi inosservato, cosa rappresenta per voi quest'ultimo 'Aggio girato lu munno'?**

**R** - Questo disco rappresenta per noi un po' la prova del fuoco; da sempre, prima con Eugenio poi con De Simone, siamo stati abituati ad avere qualcuno che pensava a noi, e andavamo in sala di registrazione sapendo già cosa fare e seguendo i loro consigli. Per questo disco, invece, le cose sono andate diversamente: è un disco completamente nostro, nel senso che solo quando ci siamo trovati in sala abbiamo deciso cosa fare, e ognuno di noi ha dato il proprio apporto, secondo le proprie esperienze. Ciò è stato molto positivo, perchè finalmente ci siamo conosciuti a fondo, nonostante sia parecchio tempo che suoniamo assieme. **(Augusto Romano).**

# Musica

## Il quartetto di Johnny Griffin a Milano

Si è aperto con 'Autumn leaves' e chiuso con un classico del be-bop, 'Wee', il bel concerto dato dal sassofonista Johnny Griffin e i suoi uomini, domenica al Capolinea. Il vecchio leone, compagno di viaggio di molte avventure del pianista Thelonious Monk e del collega di strumento Dexter Gordon, ha iniziato il concerto in sordina, con 'Autumn leaves' appunto, per proseguire con un omaggio a Tristano, con una splendida versione, del classico 'Sophisticated lady' di Duke Ellington, quindi con una sua composizione, 'Nuckle bean', per finire con 'Wee'. Johnny Griffin ha dimostrato come si può improvvisare, creativamente e con feeling, su degli standards come quelli sopra citati, ben coadiuvato e stimolato dai musicisti del suo quartetto, il pianista Ronnie Matthews, il musicalissimo Roy Drummond al basso e il batterista Leroy Williams . Il suo fraseggio, la voce estremamente personal del suo sax e la conoscenza, pressochè perfetta degli armonici, hanno messo a nudo la sua formazione prettamente jazzistica e la sua assimilazione, frutto di un lavoro trentennale di militanza, della cultura afro-americana. I tre parteners di Griffin mi sono parsi leggermente sotto tono rispetto a lui,, ciò non toglie che il gruppo tutto, avesse una suo omogeneità e compattezza. L'unico che si è messo in evidenza con buoni assoli è stato il bassista Roy Drummond, seguito, nell'ordine, dal pianista (abbastanza anonimo) e dal pesante, a tratti, batterista Leroy Williams. Pur operando in questo contesto, Griffin è riuscito ad avvincere dalla prima all'ultima nota senza mai stancare. E di questi tempi mi sembra proprio che non sia cosa da poco. (*Carlo Verri*)

## Roger Belloni alla Corte dei Miracoli

Tre serate di Roger Belloni alla 'Corte dei Miracoli' di Milano, un locale, fino ad ora, tanto specializzato in concerti blues, country e blue grass da fargli assumere, a detta di molti, la caratteristica di 'folk club', termine assai comune nei paesi anglo-sassoni ma praticamente misconosciuto qui da noi. Belloni, abbastanza conosciuto nella cerchia degli appassionati di blues milanesi e stimato come uno dei migliori esecutori italiani di questo genere di musica, ha garantito il tutto esaurito durante ogni sua 'performance'.

Il genere a cui si ispira è solo in parte quello Mississipi, durante il concerto ci si accorge infatti che lo stile da lui preferito è quello che fa capo alla costa orientale, quello che ricorda il 'ragtime'. Bisogna dare atto a Belloni di questa scelta perchè da un punto di vista esecutivo è molto più difficile muoversi in questa dimensione. L'effetto che si ottiene infatti può essere, talvolta, di non facile assimilazione, al contrario di quanto succede facendo vibrare lo slide sulla chitarra o tenendo il basso costantemente fermo sulle prime corde.

Le musiche che lo hanno maggiormente unfluenzato sono quelle di bluesmen leggendari, che hanno lasciato un'impronta fondamentale nella cultura musicale afro-americana quali Blind Boy Fuller, Gary Davis, Blind Blake, Robert Johnson e così via, numerosi sono anche i blues direttamente scritti da lui.

I concerti sono tenuti in maniera intelligente poichè oltre alla musica è lasciato largo spazio al dialogo con il pubblico: si parla delle traduzioni dei pezzi, delle circostanze che hanno portato a comporre certi blues e anche di fatti personali perfettamente inseriti nella tematica trattata da alcuni testi. Belloni che ha 'temprato' il suo stile, per alcuni anni, prima in Inghilterra e poi direttamente in America, si fa vedere raramente in pubblico; di lui ricordiamo un'apparizione al Ciak l'estate scorsa durante una settimana completamente dedicata al blues dalla quale è stato tratto materiale per l'incisione di un disco sul quale ci saranno anche due suoi pezzi. (*Roberto Caselli*)

## Democrazia Proletaria

TORINO
Oggi alle 17,30 in via Misericordia 6, riunione allargata sul rinnovo del contratto di lavoro del collettivo di Dp dell'Enel.

PADOVA
Oggi alle 21 in via Roma 14, attivo aperto sull'andamento tariffe trasporti e ripresa iniziativa sul territorio.
Venerdì alle 21 in via Roma 14, attivo operaio in vista dell'assemblea nazionale dell'opposizione operaia.

BERGAMO
Oggi alle 21 in sede, direttivo provinciale. Odg: preparazione assemblea dei delegati.
ROMA
Oggi alle 17 c/o galleria Cosmopolis, attivo aperto della zona Appio Tuscolano. Odg: situazione e impegni della zona.
Oggi alle 18,30 c/o l'ex Onarmo, via Bonomi, riunione di tutti i compagni di Dp della zona Est aperta a tutti gli interessati. Odg: situazione politica e crisi di governo, antifascismo, mettere Nar.
Oggi c/o la libreria Vecchia Talpa riunione dei compagni dell'area di Dp nella zona centro storico.
VITINIA (ROMA)
Oggi al circolo culturale Centofiori in via Sarsina 180, coordinamento di Dp. Si invitano i compagni della zona.
MILANO
Oggi alle 18,30 in via Vetere, attivo dei chimici.
Oggi alle 21 in via Vetere 3, commissione territorio di Milano e provincia. Odg: caro vita e gruppi di acquisto. Sono invitati tutti i compagni di Dp che lavorano in cooperativa o gruppi di acquisto.
Oggi alle 21 in via Vetere 3, commissione internazionale di Dp. Odg: Vientam-Cambogia.
Oggi alle 21 in via Vetere, commissione cultura e formazione. Odg: preparazione del seminario del 16 febbraio.
Venerdì alle 21 c/o sede di via Airolo, attivo dei compagni della zona 9, Bicocca-Ca' Granda-Niguarda, sul terrorismo.

COMMISSIONE NAZIONALE TERRITORIO
Si terrà sabato 10 e domenica 11 in via Vetere 3, con inizio sabato alle 10. Odg: valutazione convegno di Napoli, campagna nazionale per il diritto alla casa.

PIOLTELLO (MILANO)
Venerdì alle 20,30 c/o la sede di Pioltello in via Masacciò 19, attivo generale della zona Nord-Est di Milano su assemblea nazionale dei delegati di Dp.

GENOVA
Venerdì alle 21 in via Ponte Reale 2/94, attivo generale sul *Qdl*. Partecipa Vittorio Borelli.

BOLOGNA
Venerdì alle 16,30 c/o il gruppo regionale via Malvasia 4, riunione commissione sanità.
Sabato alle 15 c/o gruppo regionale via Malvasia 4, riunione regionale di tutte le federazioni di Dp dell'Emilia Romagna. Odg: assemblea, nazionale dei delegati di Dp.

MESTRE
Venerdì alle 21 in viale Garibaldi 4, riunione della redazione locale del *Qdl* con la partecipazione del compagno G. Secchi della redazione milanese. Tutti gli interessati sono invitati a partecipare.

Sabato alle 15 in via Garibaldi 4, Mestre attivo provinciale di Dp. Odg: crisi di governo ed eventuali sbocchi.

UFFICIO OPERAIO NAZIONALE
E' stato spostato a venerdì 9 alle 15 in via Vetere 3 Milano. Odg: sviluppo dell'opposizione operaia; lotte contrattuali, preparazione del seminario del pubblico impiego. Devono partecipare i compagni del Pi e almeno un compagno per categoria.
LAVORATORI DELLA SCUOLA
I compagni di Dp che hanno notizie sull'andamento del blocco degli scrutini proclamato dal coordinamento precari, devono comunicarlo all'ufficio scuola, tel. 06/4755898, possibilmente fra le 14,30 e le 16,30 dei giorni feriali.

## Nel movimento

PAVIA
Oggi alle 9 c/o aula di viale Taramelli 1, lezione-dibattito sulla contraccezione, del 2° corso di chimica biologica dell'università di Pavia.
TORINO
Oggi alle 21 in via Rolando 4, riunione delle compagne interessate a discutere una pagina donna sul *Qdl*.
Oggi alle 20,30 in via Rolando 4, incontro dei compagni dell'opposizione operaia per discutere sulla partecipazione all'assemblea nazionale del 10-11 a Milano.
ROMA
Oggi alle 18 c/o circolo G. Bosio, via dei Sabelli 2, riunione del collettivo operaio in preparazione dell'assemblea operaia romana di sabato 17.
CAPRIATE
Oggi c/o sede collettivo comunista via Benaglia 11, riunione del coordinamento operaio di zona.
MILANO
Oggi alle 21 al centro sociale Sempione, corso Sempione 93, dibattito sull'Iran con l'intervento di esponenti dell'opposizione iraniana.
Oggi alle 20,30 c/o casa dello studente viale de Lollis, film inedito sul massacro dell'8-9-'78 a Teheran. Seguirà un dibattito
MILANO
Oggi alle 17 all'ex dazio di Roserio la sezione Varalli di Dp organizza un attivo operaio della zona Sempione esterna (Baranzate, Bollate Novate) Odg: assemblea naz. Opposizione che si terrà il 10-11 cm a Milano. Tutti i lavoratori e compagni della zona sono invitati.

PRECARI UNIVERSITÀ
Sabato 10 e domenica 11 febbraio si svolgerà a Napoli il coordinamento nazionale dei precari dell'università, è aperto alla partecipazione dei lavoratori delle altre categorie dell'università. I lavori si apriranno sabato 10 alle 10 nella facoltà di architettura, via Monteoliveto 3. L'ordine del giorno proposto è: 1) valutazione dell'andamento della discussione parlamentare del decreto Pedini e del progetto Cervone; 2) chiusura del contratto di lavoro dei lavoratori dell'università; iniziative di lotta; 3) convocazione per la fine di febbraio di un coordinamento nazionale di tutti i lavoratori dell'università. Si raccomanda che, dove è possibile, i partecipanti al coordinamento siano delegati di assemblee di lavoratori. Particolamente importante è che tra i partecipanti vi siano lavoratori non precari.
Per coloro che vogliono ulteriori notizie sull'organizzazione del coordinamento, e in particolare, per la ricezione devono rivolgersi ai seguenti recapiti: ore 9,30 - 13 Anna Moratta, tel 323348, dalle 17 alle 21 a Gianfranco Borelli 293044.

OSNAGO (COMO)
Sabato 10 febbraio e domenica 11 alle ore 9-12 e 14-19 si terrà la mostra 'Barriere architettoniche e handicap'

MEDICINA DEMOCRATICA
Sabato 10 si terrà a Salerno un convegno, organizzato da Medicina Democratica, su: 'Ambiente di lavoro, salute, soggettività operaia', con la partecipazione del Cdf di Castellanza. Il convegno si terrà c/o il cinema Diana con inizio alle 9. Per informazioni telefonare a Gerardo n. 089/356074.

UNIONE INQUILINI
Vista la necessità espressa da molti compagni di una verifica e di una analisi più approfondita della situazione venutasi a creare con l'uscita delle nuove leggi sulla casa e territorio, e quindi la necessità di un rilancio di un nostro ruolo nella lotta per il diritto alla casa. L'Unione Inquilini indice per sabato 10 alle 14 un attivo provinciale su questi temi, in via De Amicis 10. Da lunedì è a disposizione, in sede il documento elaborato dalla segreteria. Tutti gli attivi, cittadini e provinciali sono invitati a ritirare, in sede, il documento onde poter effettuare un dibattito articolato su ciò. Tutti i compagni devono assolutamente partecipare.

# La lettura in termini di classe dell'ennesima 'questione nazionale'

Il bisogno politico, nel senso corrente della parola, di Calamita di confrontarsi è comunque positivo. Per questo sono pronto - senza appesantire un dibattito sul *QdL* andato finora fin troppo bene - a proseguire la discussione con lui la sua compagna e il compagno autonomo Massimo Converso, in qualsiasi sede a loro disposizione, che sia Onda Rossa o o Radio Città Futura o altre svariate voci del movimento, e ciò anche in occasione di loro nuove iniziative con rappresentanti del deposto governo di Pol Pot. Per intanto ecco un inizio di risposta.

1) Contrariamente a quel che sostiene Calamita, che si schiera acriticamente dalla parte di Pol Pot, non mi sono schierato con il mio intervento ( fra l'altro tagliato per ragione di spazio e non preparato per un dibattito) tanto con il Funsk e con il Vietnam, quanto contro certa stampa che facendo leva sull'antisovietismo conduce da tempo una vera e propria compagna anti comunista, schierandosi di volta in volta con la vittima di turno. In questa fase non credo che esistano per noi punti di riferimento ideologici, e che di volta in volta ogni situazione va analizzata in base a: a) il ricorso alle categorie d'analisi marxiane, nonostante e contro la crisi del marxismo. b) la conoscenza dei fatti, al di là dell'informazione 'normale' dei mass media occidentali.

2) Entro nel merito di questo secondo punto: come si fa ad affermare che lo scontro Pol Pot - Samrin non affonda le sue radici nella storia della guerriglia cambogiana, se Samrin è stato un dirigente ad alto livello della stessa guerriglia? Come si fa ad affermare che Samrin non è un compagno (leggi dirigente rivoluzionario) e in base a cosa? Chi lo decide? Calamita? A me pare che il criterio fondamentale, anche se non esclusivo, per decidere chi è 'comunista o no è il suo referente di massa. Saranno le masse cambogiane a decidere se Samrin è il loro dirigente o no, e se sono vere le notizie sull'elezione dei comitati popolari in Cambogia in questi giorni, questo vuol dire che Samrin sta acquistando legittimità di fronte alle masse cambogiane.
Dietro le affermazioni settarie e perentorie del Calamita sta il vecchio vizio stalinista della demonizzaione dell'aversario, tanto più dannoso quanto più si è lontani dal confronto diretto: io non demonizzo nessuno, e constato solo che Pol Pot ha perso e *non solo per ragioni militari.*

Infatti: come si fa a negare che il Funsk è avanzato in Cambogia senza incontrare resistenze, quando la stessa stampa 'indipendente' antivietnamita è stata costretta a rilevarlo? Come si fa a negare che quello di Pol Pot è stato un crollo totale? Certo io stesso ho ammesso la possibilità - e proprio in quei giorni caldi, quando nessuno ne parlava - di un inizio di guerra civile in Cambogia, con Pol Pot capace di una resistenza sia pur minoritaria.

Ma da qui a dire che il Funsk non ha 'sicuramente' base di massa ce ne corre. In realtà la lettura frettolosa e superficiale del Calamita della situazione cambogiana assomiglia molto a quella di altri, del Corno d'Africa. Qui, numerosi 'esperti' assicurano a fasi successive il sempre imminente crollo della 'dittatura fascista' del Derg: poi, alla prima batosta (Prpe) dissero 'ma adesso c'è la questione nazionale'; alla seconda (Flso) 'era una bolla di sapone, ora c'è l'Eritrea'; alla terza (Fle) 'ma ora c'è il Fple' e alla quarta (Fple) non hanno potuto far altro che gridare al 'genocidio' e 'all'imperialismo russo'. E allora: in Cambogia come in Etiopia chi ha le basi di massa, e fra noi chi sopravvaluta che cosa?

3) Della demonizzazione degli avversari e di ciò che non piace fa parte pure la visione del mondo infatilparanoica del Calamita, a proposito del ruolo dell'Urss e del cosiddetto 'filosovietismo'. Per Calamita, lui stesso non è una piccola incosciente pedina degli anticomunisti e dell'imperialismo Usa, ma sono i compagni vietnamiti - con decenni di lotta alle spalle - ad essere divenuti improvvisamente, in poco più di tre anni, gli strumenti dell''imperialismo russo'. E meno male che c'è Calamita che li avverte! Ma andiamo, compagno, non essere ridicolo! Io vorrei sapere da te due cose: 1) in base a quali criteri scientifici e non emotivi quello sovietico è imperialismo e non per esempio egemonismo.
E imperialismo dove: in Europa orientale (dove può essere anche vero) o nel resto del mondo. 2) se non è ora di cominciare ad analizzare le numerose e profonde articolazioni del blocco filosovietico per rileggere in chiave realistica e non ideologica (e perdente) il problema del non allineamento che per quanto mi riguarda resta l'opzione da seguire e per cui lottare in politica estera. Esempi? Moltissimi, dalle tendenze maoiste nella rivoluzione etiopica, allo scontro Cuba-Urss nella vicenda di Nito Alves in Angola.

4) sulla presenza dei vietnamiti in Cambogia, che a me non piace affatto nella misura in cui è un segno di *debolezza* del processo rivoluzionario in quel paese (come quella dei cubani in Africa): noi ci scordiamo facilmente che durante la guerra del Vietnam molte divisioni nordvietnamite 'occupavano' il sud. Aveva ragione la stampa fascista a parlare di invasione? Oppure le differenze culturali fra sud e nord Vietnam non erano tali da poter parlare di due nazioni differenti? Chi lo decide? Oppure, il nostro criterio era politico?

5) Infine, tralasciando molte altre cose (tranne la menzogna che Pol Pot *non* avrebbe attaccato per primo il Vietnam all'inizio del '78) mi domando con quale faccia tosta si può accusare i soli vietnamiti di aver 'saltato i tempi' del processo rivoluzionario senza accusare dello stesso errore Pol Pot. Qui i tre compagni filocinesi non ragionano. Perchè se si affronta la questione cambogiana dal punto di vista del rapporto avanguardia-massa linea politica-crescita della coscienza delle masse, nessuno è stato giacobino, nessuno ha fatto politica sulla testa delle masse *più* di Pol Pot. E qui veniamo al nodo fondamentale, la lettura cioè in termini di classe e politici della ennesima 'questione nazionale' questa volta indocinese. Dice il Calamita: 'al di là di ciò che può aver fatto Pol Pot in Cambogia...' E no, Calamita al di qua, al di qua! Il giacobinismo e il saltare i tempi non si misurano solo dalla presenza dello 'straniero' in Cambogia, ma anche e soprattutto dal programma politico, dalla linea più o meno di massa di cui le parti in causa si sono fatte antagonisticamente portatrici. E allora: la linea del Funsk (comit. popo. riunione di famiglie divise, libertà di residenza ecc) *non serve proprio a ricucire un rapporto dell'avanguardia comunista con le masse cambogiane rapporto rotto dalla linea avventuristica e 'salta tempi' di Pol Pot?* Il *QdL* farebbe bene a pubblicare i programmi dei compagni del Funsk e del compagno Pol Pot perchè si cominci a capire qualcosa, dietro la cortina fumogena della questione nazionale, dello scontro di linea in Cambogia e dei problemi reali sul tappeto. Altrimenti si continuerà a ruotare a vuoto attorno ai sacri principi e a termini generici come 'filovietnamita' e 'filosovietico'.

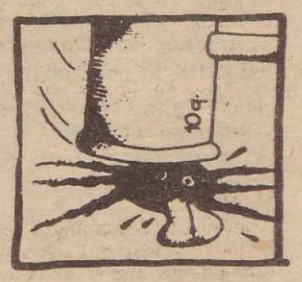
**Claudio Moffa**

## A vederlo sembra proprio il primo

Compro il *QdL* ogni giorno, e questo da quando in edicola il *QdL* vi è arrivato in veste nuova, cioè in formato ridotto. È piacevole scoprire il cambiamento, oserei dire 'palingenetico' del giornale, che scopre, con una nuova impostazione grafica, un nuovo modo di essere: quotidiano nazionale. Quello che lo rende piacevole da leggere, e da comprare (con tanto compiacimento da parte della redazione), è la mirabile vitalità che, prima, ha strappato il giornale da una morte lenta e sicura ( che aveva investito non soltanto l'amministrazione economica), e che poi, lo ha sorretto,e lo sorregge tuttora, con solida fermezza. Lo confesso. A vederlo non pare un 'giornale in crisi', ma il primo quotidiano nazionale.

Approvo vivamente un giusto sforzo; condividere negli articoli, allo stesso modo e nelle stesse proporzioni, sia l'analisi della realtà (e che sia seria e approfondita). quanto il commento 'rivoluzionario'. Certo miglioramenti ne devono ancora seguire. Faccio un esempio. Non mi soddisfa il modo in cui avete trattato uno dei fatti più importanti di questi ultimi giorni: il problema Cambogia-Vietnam. La vostra insicurezza nel portare un'analisi della realtà indocinese (che non avete trattato nè completamente, nè in modo organico, ma a stralci, ora con un editoriale in prima pagina il 9/1/79, ora con un articolo di Borelli, in sesta, il 10/1/79, o meglio di tutti, la relazione sulla conferenza della suora valdese Vandermeersch, di ritorno dal Vietnam, apparsa il 16/1/79, che a quanto pare dà lezione non solo... ai marxisti, ma anche al *QdL*) si è nascosta dietro il compito della pura cronaca dei fatti, o dietro il solito attacco alla solita stampa borghese e al solito anticomunismo occidentale. Si ha bisogno di un giornale che porti la conoscenza della realtà e, solo dopo aver liberato il campo dalle incertezze sui fatti, si potrà dare spazio ai dubbi sui commenti (e non seguire il processo contrario, come fa *Lc*). Altre cose ci sarebbero da dire: sulla pagina opinion o dibattito, o cultura, ecc. Cerchiamo di tagliar corto. Il grosso è stato detto! Un ciao comunista a tutti.

**Luca**



## Riforma psichiatrica

L'istituto di bellezza dell'ospedale psichiatrico di Trieste durante l'esperienza del "manicomio aperto" (1971-'76).

**L'applicazione della legge 180, in vigore ormai da otto mesi, continua a registrare grossi ritardi. I reparti psichiatrici che si vanno aprendo negli ospedali civili assumono il carattere di piccoli manicomi e il primato del territorio continua ad essere un programma per il futuro. Abbiamo parlato di questi problemi col dottor Benedetto Saraceno di Psichiatria Democratica**

# "Privilegiamo l'intervento nel territorio, ma senza scordare chi è rimasto in manicomio"

**Milano** - 'Cosa è successo dopo l'entrata in vigore della legge 180?' Lo abbiamo chiesto al dottor Benedetto Saraceno, psichiatra del Paolo Pini, uno dei grandi manicomi della provincia di Milano, e dell'ospedale Fatebenefratelli. Da tre anni fa parte dell'equipe del Centro di igiene mentale della zona 6. Proviene dall'esperienza di Trieste, lo ricordava, come fosse un insulto, anche l'*Avvenire* del 21 gennaio che in un articolo dal titolo 'Riforma psichiatrica - troppi problemi aperti ' lo attaccava direttamente per aver dimesso 'a seguito della nuova legge' una paziente che il giorno dopo è stata trovata carbonizzata. «Si sbaglia - dice il dottor Saraceno - quando si dice che oggi si dimette in base alla 180. La nuova legge regolamenta i ricoveri, non le uscite». **Ma al Paolo Pini, fino a qualche anno fa, c'erano cinquecento - seicento pazienti mentre oggi si vanno lentamente chiudendo i reparti. Cosa è successo?** «Il grosso delle dimissioni è avvenuto certamente prima del maggio dello scorso anno e possiamo farlo coincidere con l'avvento della nuova amministrazione alla Provincia. Ci son stati molti rientri in famiglia e abbiamo tentato anche l'esperienza degli appartamenti». **Propio sui rientri in famiglia ti vorrei chiedere qualcosa. È in atto una campagna di stampa che mira a far rimpiangere i manicomi, si elencano da una parte casi pietosi di persone 'malate' che non hanno nessuno che si prenda cura di loro (l'articolo dell'**Avvenire **prima citato sosteneva addirittura che l'unica soluzione offerta a chi soffre di disturbi psichiatrici è la galera) e dall'altra si commiserano le 'famiglie dei matti' che rischiano ogni giorno di sentire il campanello di casa suonare e di vedersi riconsegnare il peso di cui erano invece riusciti a liberarsi.**

«Riguardo ai poveri matti che non sanno dove andare a sbattere la testa bisogna dire che chi è già in manicomio, se vuole, può ritornarci. Chi non è recidivo può chiedere aiuto in ospedale o ai Centri d'igiene mentale. Verto non tutto funziona, ma forse qualcuno si è già dimenticato di quanto i degenti degli ospedali psichiatrici passavano quarant'anni in pigiama, seduti sulle panche dei corridoi, senza che nessuno sapesse nè chi erano, nè cosa avevano; liberi di suicidarsi con la connivenza degli psichiatri.

Certo, chiusi là dentro non davano fastidio, ma allora è una questione di ordine pubblico e lo si dica chiaramente. Quanto invece alle famiglie ho già detto che non ci sono state dimissioni selvagge rientri in famiglia coercitivi. Certo è cambiato lo stile di lavoro, è diminuita da parte degli psichiatri la volontà di controllo». **Hai parlato però solo dei ricoveri volontari, non sempre son quelle le condizioni di partenza e per i ricoveri coatti la procedura prevista dalla 180 è più complicata.** « Sì, prima era sufficiente il certificato di un medico avallato dalla questura, adesso ci vuole quello del medico curante e del medico comunale e il benestare del sindaco. Questa nuova procedura avrebbe dovuto tutelare chi veniva obbligato a farsi ricoverare, per evitare che si ricorresse a questo mezzo per togliersi dai piedi qualcuno che dava fastidio a chi doveva garantire l'ordine pubblico o ai parenti. In realtà questo rischio esiste tuttora, dopo sei mesi questa procedura è divenuta più familiare, è un po' più lunga di quella precedente, tre certificati invece di due, ma può ugualmente diventare una prassi routinaria». **Come mai allora il problema delle famiglie fa notizia oggi, una volta come si usciva dai manicomi?** «Entrando in un altro manicomio, ovviamente: da una struttura chiusa ad un'altra più chiusa ancora. Fino al marzo 1977, quando una circolare dell'assessore Boioli proibì il trasferimento nei cronicari religiosi, la prassi normale voleva che quando un malato era giudicato irrecuperabile veniva deportato a San Colombano, a San Bassano o a Cernusco. Le chiamano case di cura per anziani o istituti di assistenza o in altri modi, ma sono luoghi di vera segregazione; ti mettono l'etichetta di 'cronico', nessuno fa nulla per te e puoi star certo che da lì non esci più, anche per gli interessi economici che ci son sotto, per ogni malato la provincia versa un contributo».

## L'esperienza degli appartamenti

**Hai accennato prima ad un'esperienza molto intressante, l'hai chiamata 'l'esperienza degili appartamenti'.** «Si è iniziata due anni fa. C'erano dieci lungodegenti di strutture psichiatriche provinciali che ritenevamo potessero essere dimessi. Avevano alle spalle vent'anni di ricovero e non avevano più un parente che li attendesse. Abbiamo chiesto alla provincia di trovare degli appartamenti ne hanno trovati quattro: sono stati formati tre gruppi di due persone e uno di quattro, cercando di assecondare le amicizie che erano nate in ospedale. Vivono con la pensione e un contributo della provincia che non pretende il pagamento dei fitti». **Purtroppo non possiamo parlarne a lungo, ma ti vorrei fare una domanda 'cattiva' . Tu non hai scelto di vivere in una comune, qualcuno l'ha fatto ed è tornato indietro, qualcuno sta provando convivenze diverse, qualcuno continua. Tu hai scelto la famiglia, pur sapendo che esistevano altre alternative; da cosa ti sei sentito autorizzato a scegliere per quelle dieci persone qualcosa che è molto simile o addirittura una comune?** «È un discorso complesso. Voglio sottolineare ciò che ho detto prima, quelle persone avevano alle spalle vent'anni di degenza, il loro corpo era avvilito da questa esperienza, non possedevano più nulla, non avevano più un briciolo di capacità contrattuale. Forse non siamo stati molto raffinati, ma il problema centrale in quel momento era togliere quei corpi da quel luogo di comune malattia che continuava ad erogare abbruttimento. Il discorso della distruzione del manicomio era centrale e all'interno di questo progetto è fondamentale trovare una soluzione per i lungodegenti. Non avevamo in mente un generico concetto di salute, non volevamo progettare un'esperienza terapeutica: volevamo restituire dignità a quei corpi». **E oggi, a due anni di distanza che valutazione fai?** «La sottoscrivo di nuovo. Nessun di quelle persone è guarita, sono ancora dipendenti e slegati dalla realtà in cui vivono. Ma alla coppia uomo-malattia abbiamo tolto l'istituzione psichiatrica che ne faceva solo dei lungodegenti e queste persone hanno riacquistato una loro dignità, una soggettività. Ci danno dei problemi, il senso di colpa di non fare abbastanza, la paura che succeda loro qualcosa. Sono delle persone con una loro capacità contrattuale, la capacità di domandare: io credo che questo sia molto per chi aveva alle spalle vent'anni di istituzione totale».

## Il potere-medico è duro a morire

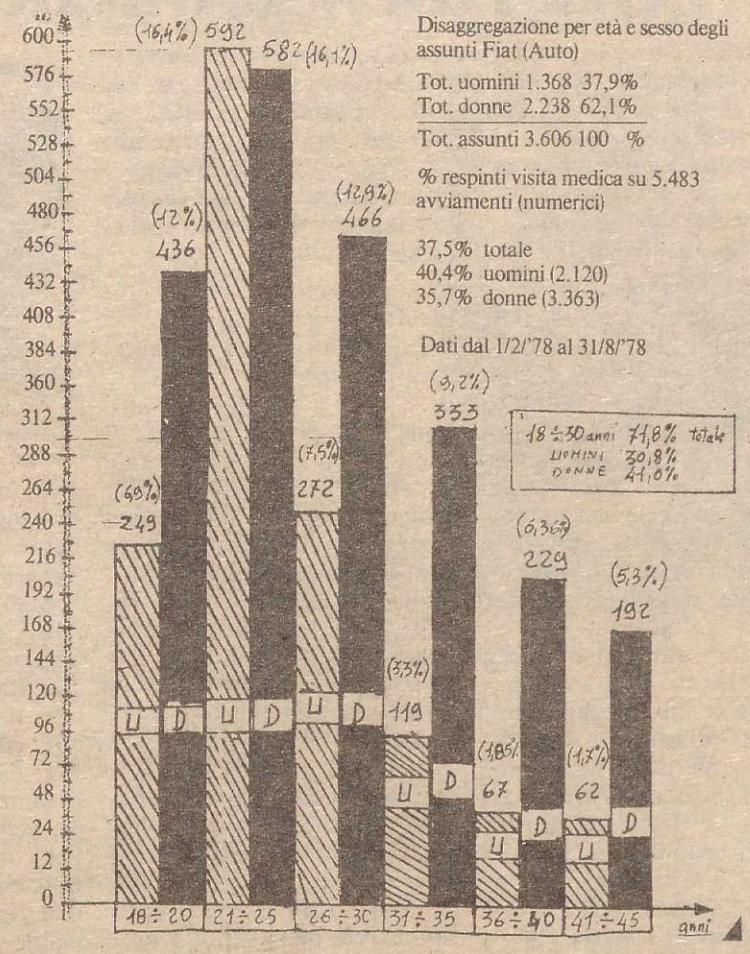
**Molto dipenderà poi da come funziona il centro d'igiene mentale di zona.** «Sì, il lavoro nel territorio è fondamentale e non solo per loro. È lì che si potrebbero avere gli strumenti per la riaggregazione della gente, lì starebbe l'alternativa. C'è invece la tendenza, da parte della Regione, a privilegiare ancora il momento ospedaliero, i quindici letti nel reparto, la separazione, andando contro lo stesso spirito della legge 180. L'ospedale è duro da distruggere, è il luogo elettivo del potere medico: il primario, l'aiuto, i dottori, gli infermieri, gli inservienti, i malati... nel territorio è più difficile fare i generali. E quando parlo di territorio non parlo solo dei centri per l'igiene mentale, ma di tutte quelle strutture che dovrebbro esserci per trasformarlo in un luogo di aggregazione, anche i centri sociali per i giovani, per esempio. Qui poi c'è un altro rischio, quello di creare l'ideologia del decentramento scomporre e analizzare il mondo per controllarlo meglio, ci son già i nuovi tecnici di questa scuola. Il territorio invece deve essere proprio il luogo dove la tecnica perde potere e i cittadini guadagnano una loro contrattualità». **Dunque, per il futuro la prospettiva stà nel territorio, ma non si corre così il rischio di lasciare i manicomi in mano a chi vuole che quello sia il luogo elettivo della psichiatria?**

«Certo, ed è un pericolo molto reale. Basti pensare che alla Facoltà di Medicina di Milano la cattedra di Psichiatria è in mano al professor Cazzullo che, con la scusa della didattica, ha salvato all'interno del Pini sessanta letti e li ha fatto la sua repubblica. Ci ricovera chi vuole, con o senza i certificati previsti dalla 180, e gli studenti si formano lì. Ma a parte questo ho già detto prima che ci sono ancora, solo per la provincia di Milano, i tremila degenti dei cronicari religiosi e altri seicento fra Paolo Pini, Mombello e Parabiago. I manicomi esistono e ce lo dobbiamo ricordare ogni giorno: anche per chi è ricoverato lì dentro è necessario un progetto. I terreni di intervento oggi sono tre: territorio, ospedale e manicomio, per ciascuno di essi è necessaria lotta, intervento e prospettiva. Non è facile, pretendere almeno l'applicazione della 180 è un punto di forza da cui partire contro le tentazioni di riflusso in atto».

A cura di
**Stefania Fuso Nerini**

## Classe operaia "vecchia" e "giovane": il caso Fiat

# Chi è, cosa fa, cosa pensa, come lavora la nuova giovane classe operaia Fiat




**Disaggregazione per età e per sesso degli assunti Fiat nel settore auto. I dati sono riferiti fino al settembre '78.**

**Torino** - La Fiat torna ad assumere ed in fabbrica entra una nuova classe operaia. Una classe operia più giovane, composta maggiormente che in passato da donne, per una fabbrica che è molto cambiata negli ultimi dieci anni. Chi sono, cosa pensano i nuovi assunti? La lega sindacale di Mirafiori sta svolgendo un'inchiesta, tramite colloqui e questionari su questa 'fetta' di lavoratori. Parlandone con Vizio e Di Vico, i due compagni della Flm che 'tirano un po le fila' di questo lavoro, ne esce un identikit abbastanza stimolante. Il neo assunto 'medio' ha tra i 18 e trent'anni con una prevalenza delle donne rispetto agli uomini. Ma il 'profilo politico' è senz'altro più interessante . «Si tratta di un campione ancora limitato» affermano subito per non ingenerare pericolose generalizzazioni. 250 colloqui su una cifra complessiva che all'inizio del '79 si aggira sulle 6/7 mila unità entrate nel settore auto. Comunque di un certo interesse. Alcuni dati 'sociologici': scolarità superiore alla vecchia classe operaia, gli uomini sono prevalentemente sotto i trent'anni, mentre le donne sono o piuttosto giovani (età media 25 anni) o di età tra i 35 ed i 45 anni. Da tempo residenti a Torino molti hanno provenienza familiare dal meridione. Quali comportamenti politici? :In primo luogo - afferma Dario Di Vico - registrerei un atteggiamento meno ideologizzante, ed un immediato interesse per la fabbrica. Legato ad una disponibilità. Lo conferma le modalità con cui abbiamo sviluppato l'inchiesta: riunioni fuori orario di lavoro». Su quali temi sono più sensibili? «L'ambiente senza dubbio. E qui si registra già una prima differenza rispetto ai 'vecchi'. La questione dei tempi necessari a cambiare. La prima cosa che dicono è: ma dovrò sopportare questo rumore tutta la vita? Oppure di fronte ad altri problemi ambientali dicono: si deve aspettare uno o due contratti integrativi?'. Insomma forte coscienza su questi problemi con un dato assodato: non alla monetizzazione della salute». È possibile dedurne una tipologia politica? Risponde Vizio: «Non mi pare. C'è una larga fetta collocata genericamente a sinistra. Ma l'esperienza del '68 è un fatto lontano, e neppure il movimento '77 pare aver lasciato tracce. Volendo cercare matrici culturali è più riscontrabile l'influsso del travoltismo. La cosa è spiegabile anche dalla provenienza. Moltissimi arrivano da lavori precari e vedono ancora nella Fiat il lavoro sicuro. Anche se, a differenza del passato, l'azienda non è più un mito, e non intendono fare questo lavoro uttta la vita». Dunque nessuna sedimentazione di questi tumultuosi e ricchi anni di lotte operaie? «Non proprio, anzi - prosegue Vizio oltre alle cose che affermava Dario, aggiungerei: coscienza che le contraddizioni non si risolvono nè in modo pacifico nè a livello individuale. Non è un caso che neppure su queste leve nuove i capi non riacquistano i margini della gerarchia autoritaria del pre-'68. In più si aggiunge che questi nuovi lavoratori rispetto al capo hanno spesso la superiorità del titolo di studio. Ne consegue che fenomeni di 'arruffianamento' sono praticamente assenti». E il rapporto tra 'vecchi' e 'giovani'? «Ecco su questo ci sono dei problemi; anzi l'inchiesta l'abbiamo avviata proprio per fronteggiare questo problema». Una massa nuova che arriva nel breve svolgere di tempo infatti può costituire un impatto non sempre positivo con una classe operaia sedimentata come coscienza ma anche come comportamenti. «Occorre dire che questi giovani a contatto con 'la classe operaia' per antonomasia non hanno nessun mito, nessun senso di inferiorità.
Spesso questo crea qualche contraccolpo. Ad esempio i vecchi, alcuni dicono: 'fino a ieri abbiamo fatto noi quel lavoro di merda, ora tocca un po' a voi. Ma sono comportamenti non estesi e superabili». Insomma coesistono dati positivi con elementi da vagliare più a fondo. Soprattutto perchè i compagni di Mirafiori, giustamente, tengono a sottolineare i limiti e la scarsa 'campionatura' del lavoro avviato. «Ad esempio abbiamo senz'altro sottovalutato la questione della specificità del problema delle donne in fabbrica. Donne che, specie le giovani, abbiamo trovato ugualmente disponibili a discutere E questo è un dato parzialmente nuovo rispetto al passato. Ma occorre riaffrontare il problema con maggiore sensibilità. Le meno giovani, ad esempio, sono molto sensibili alla questione del, collocamento, vista la trafila fatta». Insomma sono i primi dati di un'analisi dei comportamenti che meriterebbero senz'altro un'attenzione più ampia. Non ci sono tracce consistenti di ideoligizzazioni del 'rifiuto del lavoro' ed anche la disaffezione non pare così incrementata da questi giovani 'che non hanno voglia di lavorare'. Però contemporaneamente c'è più fretta di cambiare la fabbrica, la sua nocività, c'è voglia di acquisire professionalità anché per non restare eternamente legati al carro della fabbrica, anche se si chiama Fiat. E poi ci sono problemi nuovi, apparentemente non immediatamente politici. In lega scherzosamente parlano di 'sesso in fabbrica'. Scherzosamente lo definiscono, ma ne parlano seriamente. Si tratta dei rapporti interpersonali tra i due sessi in un ambiente non solo non pensato, ma neppure abituato ad essere frequentato da donne. Ma forse questo non è una questione politica quanto sociologica. Oppure sì?

**Gianni Boscolo**

## Un'inchiesta per conoscere più a fondo una realtà di fabbrica che sta mutando

L'inchiesta sui nuovi assunti è stata avviata dalla lega Flm di Mirafiori con la collaborazione di alcuni ricercatori dell'università di Torino. L'inchiesta procede sia tramite questionario che colloquio individuale o collettivo. Come spiegano i compagni del sindacato che coordinano il lavoro si «organizzano in alcune aree della fabbrica delle riunioni a fine turno tramite la collaborazione dei delegati» L'Idea dell'inchiesta è nata sia per conoscere una realtà che sta evidentemente mutando sia per prevenire un impatto tra una nuova classe operaia ed una fabbrica che cambia. Un impatto che non è semplice nemmeno fra i 'vecchi' operai, comprese le avanguardie che hanno 'fatto il '68' e le nuove leve. Secondo i dati aziendali sarebbero settemila i nuovi assunti nel corso del '78 negli stabilimenti dell'auto, in particolare quelli di Mirafiori, e Rivalta. «Dall'inchiesta ' affermano i compagni -sono stati per ora esclusi sia i pendolari che le donne di una certa età che finito il lavoro corrono a casa». I nuovi assunti hanno contribuito molto, affermano gli operatori sindacali, alla partecipazione all'ultima mobilitazione per l'assassinio di Rossa. «I soldi per 800 posti sono stati raccolti nell'arco di una giornata, i partecipanti erano solo al 40% delegati».

## Battaglia antinucleare

CINISELLO BALSAMO

Si sta costituendo un coordinamento di persone che intendono occuparsi del problema: Energia Nucleare si o no? in previsione della possibilità che venga costituita una centrale nucleare anche in Lombardia. per acquisire conoscenze sul problema in prospettiva di un intervento sul territorio, ci sarà un primo incontro a cui parteciperà un esperto, mercoledì 14 febbraio c/o il Centro sociale in piazza Gramsci. L'incontro è aperto a tutti gli interessati.

MILANO

Giovedì alle 17 in via Vetere 3, gruppo di lavoro della commissione studenti medi sull'energia nucleare.

Giovedì 8/2 alle ore 9 presso Palazzo Isimbardi (C.so Monforte ang. V. Vivaio) seduta del Consiglio regionale lombardo. All'ordine del giorno la richiesta di referendum consultivo sul nucleare. La seduta è pubblica, è importante essere presenti in massa.

TORINO

Sabato alle 9,30 in via Assietta 13, presso il Coordinamento dei Comitati di quartiere di Torino, convegno regionale sull'energia, in preparazione del convegno nazionale del 17-18 febbraio a Roma. Interverrà il compagno Massimo Scalia, del comitato nazionale per il controllo delle scelte energetiche. È importante la partecipazione dei collettivi che operano nel settore energia (fabbrica, quartiere, scuole, paesi, ecc.) per aggiornare la situazione regionale e coordinare le varie iniziative.

GENOVA

Un convegno nazionale 'contro il piano nucleare e l'uso capitalistico dell'energia' si svolgerà nei giorni 24 e 25 febbraio a Genova (teatro Amga - via San Giacomo e Filippo 7) con inizio alle ore 10. Il convegno è organizzato dalla rivista *Rosso vivo* dal Comitato Politico Enel, dal Comitato antinucleare di Genova, dal comitato antinucleare di Piacenza e della Trisaia. Al centro del dibattito vi saranno i temi riguardanti i modi di sfruttamento dell'energia, della ristrutturazione produttiva e delle fonti energetiche, il piano energetico nazionale, il carattere di classe della lotta antinucleare ecc.
Fino al 23 febbraio, presso il centro di documentazione di Porta Soprana 45, è possibile far pervenire le adesioni oppure telefonando al 010/5487819 (Genova) oppure a radio Onda Rossa a Roma 06/491750.

ROMA

Il Convegno nazionale indetto dal Comitato nazionale per il controllo delle scelte energetiche si svolgerà a Roma il 17 e 18 febbraio. I lavori inizieranno con la relazione introduttiva alle 10 di sabato 17; nella mattinata di sabato è anche programmato un incontro tra il presidente Pertini e le delegazioni di Montalto, della Basilicata, del Molise e di Viadana.

LATINA - Il Comitato provinciale per il controllo delle scelte energetiche ha promosso un dibattito sul problema della energia nucleare e in particolare sulla centrale in provincia di Latina. Il dibattito, aperto a sindacati, partiti e movimenti di lotta, si svolgerà il 7 febbraio presso il consorzio per i servizi culturali di Latina in via Oberdan 12, alle ore 16, con l'intervento di esponenti del comitato nazionale. Questa assemblea-dibattito è scaturita da un appello di 143 insegnanti di materie giuridiche e tecniche sui rischi derivanti dalle centrali nucleari.

Nella provincia di Latina questo problema è particolarmente sentito, dal momento che vi sono installate due centrali nucleari (a Borgo Sabotino e Castelforte) di bassa potenza ma di notevole usura e tecnologia arretrata. L'appello chiede che sul problema delle scelte energetiche si apra un dibattito ampio e documentato e comprensibile per informare tutti sui pericoli a cui si va incontro con la scelta nucleare.

Chiesa silenziosa o contro i regimi?

# A Puebla tutto è ancora in discussione

**Roma** (v.be.) - È in pieno svolgimento la Conferenza di Puebla; le notizie che trapelano sono poche ma sufficienti per sapere che lo scontro è in pieno svolgimento tra i curiali che vogliono la Chiesa aldisopra della mischia schierandosi così per l'ordine costituito dei militari e la Chiesa militante che sostiene che in America latina non si può non fare politica da una parte sola se si vuole essere conseguenti con il proprio credo. Pare che il documento preparatorio, che aveva ricevuto tante critiche perchè manipolato in vario modo da destra, sia 'saltato'. I membri della Conferenza si sono divisi in 21 Commissioni dove hanno discusso di tutto. Negli ultimi tre giorni l'Assemblea plenaria dis discuterà il documento conclusivo dopo che tutti i testi parziali saranno passati al vaglio di una Commissione centrale di coordinamento di cinque Vescovi eletti il primo giorno. Questa Commissione ha un compito decisivo. I cinque eletti anche in rappresentanza delle varie aree geografiche non sono uomini molto noti, non sono cioè fra i 'baroni' di questo tipo di Assemblee che cercano di farsi valere più che per quello che dicono per gli appoggi che trovano in Vaticano. Il loro orientamento è stato giudicato positivamente dagli esponenti più di sinistra dell'Episcopato, in qualche caso non eletti come membri dell'Assemblea. È difficile ovviamente capire fino a che punto l'ala progressista riuscirà a rimontare lo svantaggio iniziale determinato dal discorso inaugurale del Papa. Che l'ala oltranzista giochi pesante lo rivela l'infortunio di Lopez Trujillo, il suo maggiore esponente. Egli ha scritto una lettera riservata, casualmente diventata pubblica, in cui attaccava pesantemente il Superiore dei Gesuiti e il Card. Pironio perchè troppo avanzati. L'ala sinistra è organizzata sia all'interno dell'Assemblea che all'esterno. Alcuni di questi esponenti hanno deciso di cercare di svuotare il discorso del Papa dandone un'interpretazione benevola e sostenendo in sostanza che non bisogna regalare il Papa alla destra (ieri Pinochet ha elogiato il discorso del Papa) e che soprattutto toccherà all'Assemblea decidere gli orientamenti concreti. Sono uomini abituati a una franchezza di linguaggio quale noi non conosciamo e che giudicano molto severamente gli stessi rapporti interni alla Chiesa. Mons. Casaldaliga ha detto nei giorni scorsi che 'la Curia romana esercita sulla Chiesa un autoritarismo che costituisce, con il militarismo ed il capitalismo, una delle principali sfide alla comunità cristiana'.

Svolgono già, in alcune città e villaggi, le funzioni di una nuova amministrazione. Venerdì i nomi dei componenti del governo islamico

# E ora in Iran compaiono le "Guardie islamiche"

**In alcune città e in molti paesi della vasta provincia iraniana sono comparse le 'Guardie islamiche', giovani incaricati dai capi religiosi di fare un'opera di 'cooperazione civile' che tende ad identificarsi con quella di una vera e propria amministrazione alternativa a quella ereditata dallo scià. Bazargan darà i nomi dei componenti del suo governo islamico venerdì prossimo mentre per oggi è annunciata per il 3 giorno consecutivo una grande manifestazione nella capitale.**

**Teheran** - Per il secondo giorno consecutivo molte migliaia di dimostranti hanno continuato a sfilare per le vie della capitale iraniana in appoggio al governo nominato da Komeiny e presieduto da Bazargan. Per oggi è stata organizzata dai capi religiosi una dimostrazione, che dovrebbe essere ancor più massiccia, per esercitare una più forte pressione sul governo Baktiar e indurlo a dimettersi. Anche ieri a Teheran i militari hanno mantenuto un atteggiamento 'discreto' durante le manifestazioni e pertanto non vi sono stati incidenti. Anzi il coprifuoco è stato ridotto di un'ora e resta dunque in vigore dalla mezzanotte alle cinque del mattino locali. Negli incidenti avutisi invece l'altro ieri nella città di Zahedan tra manifestanti 'di tendenze opposte' si registrano tre morti e diciassette feriti.

Ad Isfahan, citta mussulmana dell'Iran meridionale, i mullah hanno cominciato a legiferare secondo i canoni della legge islamica. Fonti diplomatiche dicono che l'ayatollha Hossein Kademi 'presiede un tribunale e adotta provvedimenti', anche se, precisano le fonti, polizia e militari continuano a mantenere l'ordine.

Kademi ha fatto sapere ai giornalisti iraniani che Guardie islamiche, dotate di speciali carte d'identità, svolgono operazioni di cooperazione civile. Le guardie hanno arrestato diversi ladri d'auto, recuperato merce rubata. Praticamente tutti i compiti di un'amministrazione civile sarebbero svolti sia ad Isfhan che a Shiraz da esse. Le Guardie islamiche sono formate da giovani scelti dai principali esponenti del clero sciita della città o del villaggio. A Shiraz il clero sciita ha dato vita ad un'organizzazione cooperativa di sviluppo islamica che ha assunto, diverse funzioni pubbliche quali la costruzione di strade.

[illegible]. Migliaia di giovani hanno organizzato una campagna di pulizia della città, impiegati governativi simpatizzanti dell'Ayatollah Komeiny, hanno fornito ai giovani autocarri e altri mezzi per la loro campagna.

I volontari mussulmani si occupano di numerose attività

I "Martiri" uccisi per le strade, dall'esercito.

civili anche nella città Santa di Qom, poco meno di duecento chilometri a sud di Teheran.

Migliaia di impiegati governativi hanno espresso il loro appoggio per il Primo Ministro Bazargan ed hanno definito il premier Shaapur Bakctiar ed il suo governo illegali. Nel frattempo Bazaegan, ha preannunciato una conferenza per venerdì prossimo nel corso della quale dovrebbe fra conoscere i membri del suo 'gabinetto' Fonti bene informate hanno infine riferito che il referendum pianificato dall'Ayatollah Komeiny darà ai votanti tre possibilità 'monarchia, una semplice repubblica, ed una Repubblica Islamica'.

Milioni di persone hanno manifestato in queste settimane per la 'Repubblica Islamica' e lo stesso Komeiny ha detto un paio di giorni fa che 'il popolo la vuole'.

Ieri 8 milioni di algerini alle urne

# Chadli eletto succesore di Bumedien

**Algeri** Per la terza volta dopo il conseguimento dell'indipendenza nel 1962 otto milioni di algerini si sono recati alle urne per eleggere il nuovo presidente della repubblica, nella persona dell'unico candidato in lizza, designato dal fronte di liberazione nazionale, col. Chadli Bendjedid. In questa occasione Chadli ha rilasciato un'intervista all'agenzia *Aps* nella quale tra l'altro ha dichiarato che 'Il socialismo può essere applicato soltanto da socialisti competenti, impegnati e sinceri'. Ha messo in rilievo che 'la continuità della rivoluzione significa semplicemente l'applicazione della carta nazionale nel suo spirito e nella lettera. In questo spirito la chiave di volta e la scelta degli uomini che rispondono ai criteri definiti dalla carta'.

Chadli si è pronunciato per l'indipendenza nel senso più ampio che 'significa per noi avere relazoni con tutti'. Ha detto infine di ritenere che la 'continuità' della rivoluzione 'significa oltre allapplicazione della carta nazionale' la conferma della nostra autenticità della nostra appartenenza al mondo arabo-mussulmano e la nostra apertura verso il mondo che ci circonda'.

# Paracadutisti belgi di nuovo nello Zaire

## Mobutu nega di averli chiamati

**Kinshasa** - Il presidente dello Zaire, Mobutu ha dichiarato che la situazione in Kinshasa e intorno alla città è calma e ha negato di aver chiesto l'intervento di truppe straniere per stabilire l'ordine.

In un'intervista all'agenzia di stampa dello Zaire, 'Azap', Mobutu ha detto che il governo belga ha deciso di inviare un gruppo di istruttori per sostituire una unità belga che si trova già nella base di Kitona, nello Zaire nord-occidentale.

E' semplicemente una manovra di ordinaria amministrazione, ha detto invece il primo ministro belga Paul Venden Boeynants, l'invio di paracadutisti nello Zaire, ove gli europei temono, a quanto viene riferito, che la popolazione affamata si abbandoni ai saccheggi, il premier ha dichiarato: «invece di mandare i nostri soldati in Scozia li mandiamo nello Zaire». E ha soggiunto che i militari saranno d'aiuto nell'addestramento delle truppe dello stato africano.

La notizia del ponte aereo di circa 6.400 chilometri, in programma per la settimana ventura, è trapelata da una seduta confidenziale di informazioni, nella quale il ministro degli esteri, Henri Simonet, ha detto ai direttori di giornale belgi che saranno inviati alla base di Kitona, presso Kinshasa, 250 paracadutisti, 'apparentemente a fini di manovra e nell'ambito della collaborazione militare belgo-zairiana'.

## Gli zingari chiedono di entrare nell'Onu

**Ginevra** - L'Organizzazione Internazionale 'Romani union' che riunisce circa dieci milioni di zingari di 26 paesi, ha deciso di presentare la sua candidatura per essere ammesso a far parte del gruppo delle organizzazioni non governative riconosciute dalle nazioni Unite.

La Canditatura di 'Romani Union' precisa un comunicato diramato a Berna dove ha la sua sede il citato organismo - sarà dibattuta alla fine di febbraio a New York dal consiglio economico e sociale dell'Onu (Ecosoc).

Creata nell'aprile scorso a Ginevra, la 'Romani Union' non ha fini politici o religiosi, essa si propone - precisa ancora il comunicato- di difendere in sede Onu gli interessi ed i diritti fondamentali degli zingari, di conservare la ricca eredità culturale di questo popolo e di combattere tutte le forme di discriminazione, occulte o palesi, che si manifestano ancora nei suoi confronti.

## Prevista per fine mese la ripresa di Camp David

**Tel Aviv** - Fonti ufficiali israeliane hanno confermato ieri che i negoziati di pace con l'Egitto riprenderanno entro la fine del mese negli Usa (secondo alcuni giornali, poi, la data precisa sarebbe: il 20 febbraio e il luogo: Camp David). Un inviato ufficiale in questo senso è stato inoltrato al Cairo e a Gerusalemme dal segretario di stato americano Cyrus Vance. Questo è l'ennesimo tentativo degli Usa di comporre il diverbio fra i due paesi che tende ad aggravarsi dopo l'ultima presa di posizione egiziana. In questi ultimi giorni il Cairo ha, invertendo la tendenza finora espressa, posto come priorità la soluzione dello statuto definitivo del popolo palestinese, congelando nei fatti il negoziato in merito alle questioni riguardanti il Sinai. Secondo quanto concordato il primo vertice di Camp David, il trattato di pace fra i due stati meridionali avrebbe dovuto essere concluso entro il 17 settembre 1978; le trattative vennero però interrotte nel novembre e da allora non sono stati fatti sostanziali progressi.

La nuova conferenza di Camp David avrà luogo subito dopo una visita in vari paesi nel Medio Oriente -compresi Israele e l'Egitto- da parte del segretario americano alla difesa Harold Brown.

## Corrispondenza

# Il muro inglese del 5% crolla a colpi di sciopero

**Londra** - Il governo laburista di Callaghan si trova oggi di fronte ad una crisi destinata ad allargarsi di giorni in giorno. Dopo che gli operai della Ford sono riusciti a superare il tetto massimo dell'aumento salariale del 5%, tutti gli altri settori hanno avanzato la stessa rivendicazione con una tale mobilitazione di massa che ha costretto anche la direzione dei settori più conservatori delle Trade Unions a 'legalizzare' queste lotte e le loro richieste. Tra questi, quello del pubblico impiego tradizionalmente più a destra all'interno del movimento sindacale. Dopo la vittoria dei metalmeccanici della Ford, sono scesi in lotta anche i camionisti i quali dicono che hanno imparato una cosa molto importante: solo con una lotta aggressiva e militante si può vincere. Durante queste lotte, i camionisti sostengono di aver sconfitto tre nemici per ottenere un aumento di oltre il 20% il governo, i mass-media e la direzione del sindacato stesso. Il governo: i ministri laburisti hanno attaccato ripetutamente questo sciopero e il premier Callaghan ha definito reazionaria la linea del picchettaggio. I mass-media questi hanno iniziato una crociata coordinata e isterica che continua tuttora contro gli altri settori in sciopero. La direzione sindacale: non sono mancanti i tentativi del segretario generale del Transport and General Workers Union, Moss Evans, di limitare la lotta cercando di imporre ai picchettaggi una linea ufficiale di condotta. Un tentativo fallito grazie alla combattività degli scioperanti. Ora dopo la fine dello sciopero in questo settore l'attenzione si è spostata su quello del pubblico impiego, iniziato negli ultimi mesi dell'anno scorso e che tuttora continua. Oggi sono in sciopero gli spazzini (a Londra i monumenti storici sono coperti da centinaia di sacchi di immondizia), gli ospedalieri che con i loro picchetti davanti ai maggiori ospedali autorizzano l'ingresso solo ai malati gravi e garantiscono soltanto il minimo di servizio, le scuole chiuse in maggior parte dal 22 gennaio, i becchini che non scavano più le tombe, e altri settori minori. Sono invece in preparazione lo sciopero dei metalmeccanici della Leyland dei 300 mila operatori civili e infine i minatori, il settore di maggior combattività nella storia del tradeunionismo inglese. Gli ospedalieri chiedono la settimana lavorativa di 35 ore e un aumento salariale di 65 sterline. A questo proposito abbiamo chiesto a due infermiere, Yasmin Brown e Frances James del Central Middlesx Hospital di Londra il loro parere su questa lotta.

**Yasmin:** «spesso la gente dimentica che anche noi facciamo parte del settore del pubblico impiego e ci credono dame di San Vincenzo. Questo è anche uno dei motivi per i quali andiamo alle manifestazioni (come quella di lunedì scorso a Londra) in un uniforme. Mentre capisco il bisogno dei ricoverati del mio servizio (infatti garantiscono insieme agli altri anche se in sciopero il minimo di assistenza), pretendo anche da parte dei malati e anche della stampa che capiscano il fatto che non voglio più essere sfruttata al massimo e anche malpagata».

**Frances:** «Le infermiere soffrono da anni, perchè da sempre sono sottopagate. Io, per esempio, prendo 120 sterline al mese, naturalmente in teoria sarebbe di più; e vivo nella tensione dell'ospedale. Non sono mai riuscita ad arrivare alla fine del mese con questi soldi. Per me si tratta di un lavoro come gli altri, e non lo considero affatto un'opera di beneficienza e perciò non capisco perchè non dovrei guadagnare di più e perchè il mio sciopero fa tanto scandalo. Finora abbiamo lavorato duro sia sotto i tory (conservatori) che sotto i laburisti ed è giunto il momento di dire basta».

**Yasmin:** «Io non credo neanche alle parole di Callaghan che ci accusa di preparare il terreno, con il nostro sciopero, ad un'offensiva della signora Thatcher (leader dei conservatori). Siamo molto più coscienti di quello che pensa il primo ministro. È ovvio che preferisco il Labour Party e con il mio sciopero voglio costringere anche questo partito a cambiar politica».

**Frances:** «Il signor Callaghan ha detto che i picchettaggi portano il paese alla rovina. Certo portano alla rovina, non il paese ma questo sistema. Il picchettaggio, in questa fase, è l'unica via che ci permette di essere determinati per costringere la National Union Pubblic Employers, il sindacato del settore ad entrare in aperto conflitto con il governo».

Finora le proposte del governo, annunciate dopo l'incontro di fine settimana con il sindacato per bocca del ministro per i servizi sociali Ennals, non sono affatto soddisfacenti per i lavoratori dei servizi sanitari. Il governo laburista propone quanto segue: 1) Un incontro dei rappresentanti del sindacato con la direzione della National Health Service per trovare un accordo separato e negoziato al più presto possibile. 2) In cambio i sindacati dovrebbero garantire 'un respiro' al settore pubblico non assumendo gli stessi metodi di lotta del settore privato ed industriale. 3) Dal canto suo il governo prometterebbe in un prossimo futuro un adeguamento salariale del settore sanitario con gli altri settori. Lo stesso Ennals ha tagliato la testa ad ogni compromesso dicendo: «Se la cosa non vi pare soddisfacente, lasciate il posto agli altri». Ma al di là di queste polemiche il governo preme sulle Trade Unions per ottenere il regolamento degli scioperi, per un nuovo patto sociale (ma questo è stato respinto all'ultimo congresso della Tug, a larga maggioranza) di emergenza a causa della situazione politica ed industriale del paese. L'unica soluzione che può garantire a Callaghan la vittoria alle prossime elezioni politiche è il superamento dell'attuale crisi.

**Edmondo Ruzzi**

Un picchetto di minatori inglesi.

**Sono realistiche e attuabili le ipotesi del piano triennale? Per un autorevole Istituto Usa no. Ecco comunque le conseguenze per i lavoratori**

# Come recuperare i profitti secondo Pandolfi

Sono realistiche le ipotesi e le previsioni economiche sulle quali si basa il Piano Pandolfi? Quali sono i dati oggettivi su cui poggiano le indicazioni e le stime di crescita del Ministro del Tesoro? Vale a dire, depurato il progetto triennale del governo dalla garanzia dell'Eur e del consenso operaio o sindacale, in quale cornice intendono collocare il paese e le masse popolari i 'tecnici', gli 'esperti' di un'economia presentata come 'scienza neutrale'?

Il quadro elaborato da Pandolfi, per il triennio '79-81, si riferisce ad un'analisi dell'andamento spontaneo dell'economia nei prossimi anni, ossia quello che si avrebbe in mancanza di interventi correttivi di politica economica. La validità di queste cifre è subordinata all'esattezza le ipotesi sull'andamento della domanda mondiale (+ 4,5% nel 79, + 5% nell'80, + 5,5% nell'81), del tasso di cambio (considerato costante), del costo del lavoro (capitolo, ci auguriamo, ancora tutto da scrivere), della capacità dell'amministrazione pubblica di effettuare o promuovere gli investimenti previsti, con una bilancia dei pagamenti in attivo. Il reddito nazionale e le esportazioni dovrebbero crescere del 4-4,5%, gli investimenti del 7 - 8 - 9% mentre i consumi delle famiglie dovrebbero stabilizzarsi sul ritmo di crescita del reddito nazionale e per il primo anno, per poi diminuire nel corso dei successivi. Accrescimento dei profitti e della ricchezza da un lato, diminuzione del tenore di vita e dei consumi dall'altro sono le condizioni non di una ripresa generica della nostra economia, ma del recupero dei profitti, dei previlegi, di quelle fette di reddito solo in parte redistribuite nel corso degli anni '60 a favore del lavoro dipendente.

Il ministro Pandolfi.

E proprio sulle spalle di quest'ultimo marcia la politica economica proposta da Pandolfi sulla base delle stesse cifre e ipotesi del piano, con un aumento dei prezzi del 12,7% nel '79, del 10% nell'80 e dell'8,3% nell'81 e con un costo del lavoro in variato la spettante al lavoro dipendente si riduce in maniera drastica.

Dal 57% del '78 passerà al 54% nel '79, al 51% nell'80 ed ancor meno nell'anno successivo, ritornando al livello ancor basso dell'inizio degli anni '70; 51% nel '71, 51,5% nel 72. Questo vuol dire dire che solo la metà del reddito nazionale, di quanto prodotto e realizzato globalmente in Italia, sarà distribuito tra i lavoratori, quei milioni di lavoratori che hanno subito la stretta deflattiva prima, la politica dei sacrifici poi. Questo è dunque il 'secondo tempo' del piano treinnale, obiettivo e vincolo al tempo stesso della 'ripresa'.

**Paola Elia**

# Ma per gli americani è un bugiardo

Le menzogne di Pandolfi sono state denunciate anche dalla Chase Econometrics, uno dei più importanti istituti americani specializzati nel settore delle previsioni e analisi economiche, che si interessa dello sviluppo di 12 paesi industrializzati, tra cui l'Italia. «Non uno solo degli specifici obiettivi del governo italiano verrà raggiunto», sostengono gli esperti, «il piano triennale è decisamente condannato al fallimento»: contenimento dell'inflazione, e del costo del lavoro, attuazione di nuovi investimenti, creazione di 600 mila posti di lavoro resteranno sulla carta: «non vi è alcuna speranza di conseguire uno solo di questi obiettivi». Per quanto riguarda *l'inflazione*, afferma la Chase Econometrics, «le nostre previsioni indicano un aumento, anzichè una flessione, del tasso, che dovrebbe toccare il 15-16%», in presenza della spesa pubblica elevata e degli aumenti dei prezzi registrati recentemente (+2,57% nei primi venti giorni di gennaio a Torino). Anche *gli investimenti* non cresceranno della percentuale ipotizzata, in mancanza delle 'condizioni favorevoli' necessarie: le quali non vanno ricercate tanto nel contenimento del costo del lavoro, quanto nell'enorme fetta di credito assorbita dal settore pubblico, che rende nullo il supporto creditizio agli investimenti privati. Il fabbisogno annuo previsto per lo Stato ammonta a ben 52 miliardi di lire, il 30% in più di quanto sostenuto da Pandolfi. Negative sono anche le valutazioni relative *all'occupazione*: per creare i 600 mila posti di lavoro sono necessarie, secondo la Chase, tre condizioni1)un alto tasso di crescita (contenuto dal piano al 3,5% a scapito dell'incremento dei consumi e della soddisfazione dei bisogni popolari e dei servizi sociali); 2) l'aumento degli investimenti ; 3) la volontà del governo di garantire i posti di lavoro esistenti e una politica più oculata di sovvenzioni alle industrie in declino (la siderurgia) in grado di operare i tagli e le riconversioni necessarie. Di fronte a tali condizioni, l'unico impegno richiesto dal Piano triennale è il contenimento salariale.

Seppure in termini diversi, questo è il nodo a cui approda lo studio della Chase Econometries che dimostra, sostiene Benvenuto, come «le posizioni assunte dal sindacato non sono preconcette, dettate soltanto da spirito di parte: anche all'estero ci si interroga sulla validità di questo piano», che è diventata a poco a poco un muro, una barricata, dietro cui si trincerano interessi ben precisi. Ed il governo cerca di far la guardia.

## Nazionalità minoranze lotta di classe nell'Europa, oggi

Il convegno promosso da Dp e da altre forze della sinistra europea, si terrà a Cagliari il 23/24/25 febbraio presso l'auditorium della Fiera.

Quotidiano dei lavoratori

giovedì 8 febbraio 1979

# Radio Proletaria: 22 compagni restano ancora in carcere per associazione sovversiva

In carcere rimangono 22 dei 27 compagni arrestati; a questi 22 si aggiunge la moglie di Sante Notarnicola, Serafina Berselli, arrestata lunedì a Bologna ed ora trasferita a Roma. Su tutti l'accusa di associazione sovversiva, tranne che per tre compagni per cui l'accusa è limitata alla 'detenzione di armi', le tre pistole rinvenute in un locale adiacente alla radio, ma non in comunicazione; Antonio De Plano, Luigi Di Cesare e Riccardo Liburdi. Per tutti i compagni il collegio di difesa ha chiesto la scarcerazione per mancanza di indizi. Il Consiglio d'Istituto del Gaio Lucilio, la scuola dove studia Riccardo Liburdi ha intanto vietato un'assemblea per venerdì perchè 'gli arrestati sono chiaramente fiancheggiatori'.

Casalbruciato, maggio '75. Per opporsi alla lotta per la casa la polizia mette in stato d'assedio il quartiere.

# Roma: lo stato d'assedio è normalità

**Casalbruciato: 5 anni di lotte per la casa; un quartiere vuovo, di quelli moderni. Nel '74 viene occupato il primo blocco di case appena finite; poi è un ripetersi continuo di sgomberi, rioccupazioni, sgomberi, con un impegno diretto del Pci nell'opera di "pulizia" del quartiere. Ma gli occupanti vincono: ora nelle case ci sta chi ha lottato per tutti questi anni. Ci sta anche il Comitato Proletario per la Casa una delle strutture di base che hanno portato avanti le occupazioni. Ci stava, fino a domenica, anche Radio Proletaria.**

'Il nemico' è un intero quartiere; va occupato, setacciato, militarizzato, controllato, insomma isolato emarginato. Il quartiere è Casalbruciato: una lunga storia di lotte per la casa, contro il carovita, contro i fascisti. Un quartiere 'nato' recentemente, palazzine nuovissime quasi in aperta campagna, sulla via Tiburtina, su cui si affacciano i cancelli delle più importanti fabbriche romane.

La polizia lo ha occupato militarmente, decine di agenti in borghese (barbe lunghe e jeans 'mimetici'), qualche blindato, diversi posti di blocco. La 'scusa' è che il quartiere 'ospitava' - che fiancheggiatore! - una sede di Radio Proletaria e il Comitato proletario per la casa, nei quali domenica scorsa la polizia ha arrestato 27 compagni.

La gente va al mercato, a poche decine di metri dal palazzo 'inquisito'; proviamo a parlare con loro, c'è sempre diffidenza «avete le stesse barbe voi e i poliziotti». Poi qualcuno parla. «Al comitato ci abbiamo fatto anche delle riunioni» chi parla è uno che nel '75 stava dentro le case occupate, poi sgomberate su indicazione del Pci, dalla polizia (era la prima volta) «non è certo una sede clandestina». «Nel quartiere poi -prosegue un altro- vi sono decine di manifesti che parlano delle carceri, della repressione, una cosa pubblica quindi. No, noi non partecipavamo a questi convegni, sa, in parte lavoriamo, in parte la famiglia, e poi gli altri problemi...» cerchiamo di farci dire quali sono gli altri problemi, esce ben poco, ma con un senso preciso. «Sono considerati terroristi perchè stavano lì dentro a parlare. Ormai c'è paura, qualsiasi cosa dici passi per brigatista. Il vecchietto in quel paesino dell'Abruzzo, per una battuta, s'è beccato 8 mesi di galera». C'è un muretto, vicino al mercato, dove si radunano i giovani del quartiere.

Ieri però non c'era nessuno. Una 128 verde, lunga antenna, con tre a bordo spiegava il perchè. La 'speciale' in questi quartieri è ben conosciuta. Al mercato però i commenti non erano tutti così limpidi; la televisione, questo grande imbonitore, aveva già fatto delle vittime.

Una signora passando butta là: «c'avevano pure li mitra, i manifestini delle Br, stavano pè preparà un piano terroristico, l'ha detto pure Mario Pastore». Nel pomeriggio i 'blocchi' e la speciale se ne vanno. Ma Casalbruciato non è il solo quartiere in stato d'assedio. Alle 20, a Valmelania, riprenderanno le retate, i posti di blocco: è una consuetudine che dura ormai da una settimana.

## Da Casalbruciato a Valmelaina, una presenza di polizia per creare il clima di terrore

Anche qui il rischio è l'assuefazione della gente alla presenza della polizia e alle sue retate. Quasi ogni sera un blindato, una o due volanti e, sempre alcuni agenti della squadra speciale in borghese. mettono faccia al muro tutti i giovani con i capelli lunghi e un pò, malmessi e li tengono sotto tiro per un'oretta. Vengono tutti identificati poi gli agenti risalgono sui loro mezzi e tornano al IV distretto. La scena si ripete spesso nella zona, al Tufello come a Montesacro, il giro dei blindati è inoltre continuo, i posti di blocco innumerevoli, anche di mattina. Per i quartieri popolari c'è ormai il coprifuoco?

## A colloquio con gli occupanti del Continental: come la lotta al terrorismo diventa lotta al movimento per la casa

La militarizzazione di Casalbruciato richiama dunque immediatamente i problemi della lotta per la casa. Al Continental l'albergo occupato davanti alla stazione Termini abbiamo parlato con i compagni del Comitato di lotta per la casa.

«Non c'è dubbio - inizia Franco - che l'operazione della Digos, sia un'operazione che tende a restringere gli spazi per la lotta di massa, e quindi per la lotta per la casa? Il fatto per cui questa volta la Digos abbia colpito compagni direttamente impegnati nella lotta per la casa (come sono i compagni dell'Opr) è estremamente significativo in questo senso».

«L'elemento che conferma questa 'ipotesi' - continua un compagno detto Bruscolino - è che dal 31 aprile diverranno operativi circa 135.000 sfratti; altri 180.000 lo saranno entro dicembre: quindi l'obiettivo è chiaro, colpire la lotta per la casa, colpire anche (ma non solo) l'autorganizzazione della gente contro gli sfratti e il diritto alla casa più in generale. Questa può essere una chiave di lettura più della operazione di Casal bruciato, contro Radio Proletaria».

«Ma questa non è una operazione che è cominciata da adesso - continua Domenico - è dai tempi del 'caso Moro' che continua la criminalizzazione del movimento di lotta per la casa, con il piantonamento continuo ad esempio, delle squadre speciali davanti all'albergo, e la schedatura continua dei compagni più conosciuti all'interno del movimento. Ma a questa manovra - continua Domenico - ha indubbiamente contribuito stampa come il *Paese Sera* che ha continuato a descrivere l'albergo 'Continental' come un covo di fiancheggiatori se non di brigatisti, come ha fatto durante l'occupazione del Campidoglio da parte del Comitato di lotta per la casa».

«Comunque - continua Domenico - le famiglie occupanti hanno chiaro quale sia l'unico modo per rispondere al terrorismo (e anche quello dello stato) coinvolgere altre famiglie nella lotta per la casa».

a cura di
**Mauro Veronesi e Claudio Gerino**

Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70

La sottoscrizione e gli abbonamenti vanno indirizzati al Qdl utilizzando il **CCP n° 645200**
I vaglia telegrafici vanno indirizzati al Qdl presso l'ufficio postale n° 46 di via Boeri, 11 - 20141 Milano
**Abbonamenti:** *annuo* L. 30.000, *semestrale* L. 15.000, *trimestrale* L. 7.500
**Amministrazione e rivendite:** Roma, P.zza Indipendenza, 11B - tel. (06)4992
**Pubblicità:** presso l'amministrazione o presso Pubbliradio, via S. Calimero, 1 - Milano - tel. (02)5488119
**Stampa:** Co.G.E. - via Ariosto, 8 Ponte Sesto di Rozzano (Mi) - tel. (02)8255360
**Chiusura in tipografia ore 20, tiratura 60.000 copie**

# Di chi è il Quotidiano

**Sottoscrizione del 6/2/1979**

| | |
|---|---|
| Giuliano Traverso 10% di un quadro venduto | 20.000 |
| Anna di Mi | 10.000 |
| Alberto di Mi | 27.000 |
| Elsa di Mi | 5.000 |
| Compagni di Monza | 50.000 |
| Fed. Dp. (Pisa) | 161.000 |
| **Totale giornaliero** | **308:000** |
| **Totale Ccp** | **456.690** |
| **Totale precedente** | **2.208.200** |
| **Totale attuale** | **2.972.890** |

**Sottoscrizione del 7-2-'79**

| | |
|---|---|
| Attivo Fed. Imola | 285.000 |
| Lavoratori E. Marelli | 60.000 |
| Cellula Comm. Dp | 10.000 |
| Franco | 20.000 |
| Sez. Sassari | 40.000 |
| **Totale giornaliero** | **415.000** |
| **Totale precedente** | **2.972.890** |
| **Totale attuale** | **3.387.890** |